

«Per scoprire e conquistare una lingua, la lingua per tutti».
La prima edizione sinottica dei Promessi sposi (1877)

«Per scoprire e conquistare una lingua, la lingua per tutti».
The first synoptic edition of Promessi sposi (1877)

Elena Felicani

RICEVUTO: 07/04/2023

PUBBLICATO: 11/05/2023

Abstract ITA – Riccardo Folli, formatosi all'Accademia scientifico-letteraria, docente di lettere classiche al Liceo "Beccaria" di Milano e al "Visconti" di Roma negli anni dell'inchiesta Scialoja, è stato il primo a realizzare un'edizione sinottica dei *Promessi sposi* (Briola, 1877): il valore dell'opera è garantito dall'idea stessa che un raffronto tra le varianti adottate da Manzoni nella revisione del romanzo, osservate in un'ottica filologica e linguistica, possa fungere da laboratorio di lingua e stile.

Keywords ITA – Accademia scientifico-letteraria, Graziadio Isaia Ascoli, Ruggero Bonghi, Gilberto Boraschi, Correzioni, Riccardo Folli, Alessandro Manzoni, Policarpo Petrocchi, Promessi sposi, Romanzo, Varianti, Ventisettana e Quarantana.

Abstract ENG – Riccardo Folli, student at Accademia scientifico-letteraria, was professor of classical literature at the Liceo "Beccaria" in Milan and at the "Visconti" in Rome during the Scialoja investigation, was the first to realize a synoptic edition of the *Promessi sposi* (Briola, 1877): the value of the work is guaranteed by the idea that a comparison between the variants adopted by Manzoni in the revision of the novel, observed in a philological and linguistic perspective, can serve as a laboratory of language and style.

Keywords ENG – Accademia scientifico-letteraria, Graziadio Isaia Ascoli, Ruggero Bonghi, Gilberto Boraschi, Corrections, Riccardo Folli, Alessandro Manzoni, Policarpo Petrocchi, *The Betrothed*, Novel, Variants, Ventisettana and Quarantana.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

elena.felicani@unimi.it

Elena Felicani è assegnista di ricerca all'Università degli Studi di Milano e docente a contratto di Linguistica italiana (Università eCampus); è stata assegnista all'Università per Stranieri di Siena per il *Vocabolario Dantesco* e collaboratrice del *Lessico Etimologico Italiano*.

Copyright © 2023 ELENA FELICANI

The text in this work is licensed under Creative Commons BY-SA License.

<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>

«Per scoprire e conquistare una lingua, la lingua per tutti».
La prima edizione sinottica dei Promessi sposi (1877)
Elena Felicani¹

1. *Intorno alla pratica didattica del commento delle varianti*

A tal fine, come ad accrescer la raccolta degli appunti e a formare ne' giovani il gusto dell'arte e l'abito della riflessione, contribuisce grandemente lo studio non pedantesco, nè gretto delle *varianti* de *I Promessi Sposi*; il quale, se condotto con quella larghezza di criteri, con quella critica spassionata che son così familiari al D'Ovidio e al Morandi, non solo riuscirà veramente proficuo ai giovani, ma anche sinceramente gradito. Accennando

¹ Sono particolarmente grata a Maria Antonietta Conte, che con generosità mi ha aperto le porte dell'Archivio del Liceo "Beccaria", avviandomi con passione e competenza alle ricerche su Riccardo Folli, professore di lettere classiche presso l'Istituto. Ringrazio inoltre Anna Bianchi che ha reso possibile l'incontro. Un ringraziamento sincero a Gaia Riitano del Centro Apice (Università degli Studi di Milano) per aver messo a disposizione la sua competenza per le ricerche d'archivio tra le carte dell'Accademia scientifico-letteraria, il cui spoglio ha portato al ritrovamento di un fascicolo su Folli. Ringrazio Romana Bogliaccino del Liceo "Visconti" di Roma per l'attenta consultazione dei documenti conservati presso l'Istituto romano.

soltanto al D'Ovidio e al Morandi, non intendo escluder dal dibattito il Ferranti e il Meschia, il Rigutini, il Petrocchi e qualcun altro: anzi, tanto maggiore sarà il numero de' giudici, tanto meno si correrà il rischio di accettare o rifiutar la correzione senza convincimento, che sarebbe il peggior male.²

Così nel 1903 Ciro Trabalza, nel ben noto manualetto Hoepli dedicato all'«insegnamento dell'italiano nelle scuole secondarie» (per un'«esposizione teorico-pratica con esempi»), fa il punto sulla questione delle varianti dei *Promessi sposi*, sottolineando l'utilità che il raffronto tra le versioni d'autore può avere nella formazione alla lingua italiana e affermando che tanto maggiore sarà il numero di coloro che riflettono sulla nuova veste del romanzo e indirettamente sulle scelte di Manzoni in fatto di lingua, tanto meno si incapperà nell'errore di «accettare o rifiutar la correzione senza convincimento».

Se percorso a ritroso, il bilancio di Trabalza, nel ribadire a distanza di anni il valore di uno studio «parola per parola», «non pedantesco, nè gretto delle *varianti*», restituisce la sintesi di un trentennio di commenti e di

² Ciro Trabalza, *L'insegnamento dell'italiano nelle scuole secondarie. Esposizione teorico-pratica con esempi*, Milano, Hoepli, 1903, pp. 127-128. Su Ciro Trabalza si rimanda complessivamente agli Atti del Convegno *Ciro Trabalza: a cento anni dalla 'Storia della grammatica italiana': atti della giornata di studio*, Firenze, Accademia della Crusca, 18 settembre 2009, a cura di Annalisa Nesi, in «Studi di grammatica italiana», vol. 28 (2009), Firenze, Le Lettere (e in particolare al saggio di Claudio Marazzini, *La "Storia della grammatica italiana" di Ciro Trabalza*, pp. 15-30; Annalisa Nesi, *Ciro Trabalza e la didattica dell'italiano*, pp. 43-64). Sulla pratica del raffronto tra Ventisettana e Quarantana in sede scolastica si vedano Angelo Stella, *«Il miracolo delle noci» e la sapienza dei dialetti, in I colori della letteratura nella Lombardia postunitaria. Per Ettore Mazzali*, a cura di Giuseppe Polimeni, Atti del convegno, Godiasco - Rivanazzano, 17-18 aprile 1997, Varzi, Guardamagna, 1999, pp. 133-150; Nicola De Blasi, *Un episodio della fortuna del dialetto tra letteratura e scuola: il contributo di Salvatore Di Giacomo a un libro di Ciro Trabalza*, in «Critica Letteraria», 150, 2011, pp. 43-64; Emiliano Picchiorri, *Impostazioni teoriche e modelli di lingua nei manualetti per lo studio dell'italiano a partire dal dialetto (1915-1925)*, in *Storia della lingua italiana e storia dell'Italia unita: l'italiano e lo Stato nazionale*, Atti del IX Convegno ASLI (Firenze, 2-4 dicembre 2010), a cura di Annalisa Nesi, Silvia Morgana e Nicoletta Maraschio, Firenze, Franco Cesati, 2011, pp. 487-497.

valutazioni che avevano scavato l'alveo principale del confronto intorno al problema della lingua nazionale.

Dopo la morte di Manzoni (1873), l'introduzione del romanzo tra le letture scolastiche aveva infatti sollevato questioni relative all'opportunità di proporre nella prassi didattica il confronto tra Ventisettana e Quarantana, in relazione alla varietà linguistica di riferimento (il fiorentino dell'uso vivente),³ ma anche e soprattutto in rapporto allo studio dello stile e delle scelte espressive, inteso come palestra ideale per «formare ne' giovani il gusto dell'arte e l'abito della riflessione».

Nell'ultimo trentennio dell'Ottocento, mentre si registra, come nota Gianfranco Contini, la produzione a ritmo continuo di edizioni critiche, pensate anche per la scuola,⁴ la discussione sull'opportunità del raffronto tra la prima e la seconda «dicitura» dei *Promessi sposi* viene gradualmente a essere nodo che salda il dibattito sulla lingua con quello sulla formazione scolastica. La riflessione sulle correzioni manzoniane, osservata nella sua portata al contempo filologica e linguistica, oltre che nella sua valenza

³ Le varianti tra Ventisettana e Quarantana sono oggetto di studio dei fondamentali contributi di Luca Serianni, *Le varianti fonomorfologiche dei Promessi Sposi 1840 nel quadro dell'italiano ottocentesco*, in *Saggi di storia linguistica italiana*, Napoli, Morano, 1989, pp. 141-213, di Maurizio Vitale, *La lingua di Alessandro Manzoni. Giudizi della critica ottocentesca sulla prima e seconda edizione dei Promessi sposi e le tendenze della prassi correttoria manzoniana*, Milano, Cisalpino, 1992², di Giovanni Nencioni, *La lingua di Manzoni. Avviamento alle prose manzoniane*, Bologna, il Mulino, 1993, e rappresentano il riferimento strutturale del commento Alessandro Manzoni, *I Promessi Sposi, Storia della colonna infame*, edizione a cura di Angelo Stella e Cesare Repossi, Torino, Einaudi, 2004². Si vedano inoltre i contributi di Maurizio Vitale, *Manzoni e i tratti fiorentini*, in *Divagazioni linguistiche dal Trecento al Novecento*, Firenze, Franco Cesati, 2006, pp. 85-90; Claudio Marazzini, *Una correzione manzoniana illustrata: il gioco del rimbalzello*, in *Per i linguisti del nuovo millennio, scritti in onore di Giovanni Ruffino*, a cura del Gruppo di ricerca dell'Atlante linguistico della Sicilia, Palermo, Sellerio, 2011, pp. 209-212; Franco Pierno, *Don Rodrigo nella sala degli antenati (dal capitolo VII dei Promessi Sposi). Una lettura (con strumenti filologici e storico-linguistici)*, «Italia», 88, 3, 2011, pp. 352-379.

⁴ Gianfranco Contini, *Breviario di ecdotica*, Torino, Einaudi Paperbacks, 1986, ora in Gianfranco Contini, *Frammenti di filologia romanza: scritti di ecdotica e linguistica (1932-1989)*, a cura di Giancarlo Breschi, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2007, pp. 9-11; Dante Isella, *Contini e la critica delle varianti*, in *Le carte mescolate vecchie e nuove*, a cura di Silvia Isella Brusamolino, Torino, Einaudi, 2009, pp. 218-234; Dante Isella, *Ancora sulla filologia d'autore*, in *Le carte mescolate*, cit., pp. 235-245.

didattica, pare così stabilire l'atto di nascita della moderna filologia manzoniana, che della filologia d'autore in Italia è costola ben significativa.⁵

1.1 *Gli esordi in via Morone*

A partire dall'esperienza di Giovanni Battista De Capitani,⁶ che a pochi anni dalla pubblicazione del romanzo illustra le novità della «dicitura» Quarantana, numerose si avvicendano le occasioni di discussione delle correzioni, prevalentemente scolastiche o collegate alla scuola.⁷

⁵ Si rimanda a Paola Italia, *Stratigrafie e varianti, da Manzoni a Gadda. Nuove prospettive per la filologia d'autore*, in *Quattro conversazioni di filologia*, a cura di Vincenzo Fera, Susanna Villari, Paola Italia, Giovanna Frosini, Roma, Bulzoni, 2016, pp. 130-131; Paola Italia, *Che cos'è la filologia d'autore*, Roma, Carocci, 2010, in particolare pp. 90-98; Giulia Raboni, *Come lavorava Manzoni*, Roma, Carocci, 2017; Margherita Centenari, *La biblioteca*, in *Manzoni*, a cura di Paola Italia, Roma, Carocci, 2020, pp. 161-178; Giulia Raboni, *Tra filologia d'autore e critique génétique: il caso dei Promessi sposi*, in *Gli scartafacci degli scrittori: i sentieri della creazione letteraria in Italia* (secc. XIV-XIX), a cura di Pierre Musitelli e Christian Del Vento, Roma, Carocci, 2022, pp. 295-312. Sulla filologia d'autore e sulla critica testuale, tra tradizione di metodo e prospettiva aggiornata, sono di riferimento i contributi di Paolo Chiesa, Alberto Cadioli, *Prassi ecdotiche: esperienze editoriali su testi manoscritti e testi a stampa*, Milano, 7 giugno e 31 ottobre 2007, Milano, Cisalpino, 2008; Pasquale Stoppelli, *Filologia dei testi a stampa*, Cagliari, CUEC, 2008²; *La filologia dei testi d'autore*, Atti del Seminario di studi, a cura di Simona Brambilla e Maurizio Fiorilla, Università degli Studi Roma Tre, 3-4 ottobre 2007, Firenze, Franco Cesati, 2009; Alberto Cadioli, *Le diverse pagine: il testo letterario tra scrittore, editore, lettore*, Milano, Il Saggiatore, 2012; *Il testo violato e l'inchiostro bianco. Varianti d'autore e potere*, a cura di Paola Italia e Monica Zanardo, Roma, Viella, 2022.

⁶ Giovanni Battista De Capitani, *Voci e maniere di dire più spesso mutate da Alessandro Manzoni nell'ultima ristampa de' Promessi Sposi*, Milano, Pirota, 1842; Giovanni Battista De Capitani, *Voci e maniere di dire più spesso mutate da Alessandro Manzoni nell'ultima ristampa (1840) de' Promessi sposi*, seconda edizione ripassata dall'autore, con una risposta allo stesso Manzoni in ordine al libro di Dante «De vulgari eloquio», Milano, Brigola, 1875; cfr. a riguardo Gianfranco Contini, *I Promessi Sposi nelle loro correzioni*, in *Postremi esercizi ed elzeviri*, a cura di Cesare Segre, nota ai testi di Giancarlo Breschi, Torino, Einaudi, 1998, pp. 113-130. Attento alle tematiche linguistiche, De Capitani affronta a più riprese l'argomento: *Della lingua commune d'Italia e dell'Accademia della Crusca*, discorso del dottor G. B. De Capitani, Milano, Tipografia di Gio. Silvestri, 1846; *Le 288 pagine dell'odierna ristampa del vocabolario della Crusca*, Milano, Soc. tip. de' Classici italiani, 1850.

⁷ Sono note in particolare le esperienze di Regonati e Puccianti: Francesco Regonati, *Sulla educazione ed istruzione giovanile. Scritti varii, Niccolò Tommaseo, Giornale di un collegio, tradotto dal francese e ristampato coll'assenso dell'autore*, Milano, Vallardi, 1858; An-

I primi tentativi di raffronto sistematico ricevono il timido benessere dello stesso Manzoni che, prendendo posizione sulle varianti, si pronuncia in continuità con il pensiero espresso nella lettera al Carena e poi negli scritti linguistici pubblicati nel 1868 e nel 1869.⁸

È nella lettera del 30 marzo 1871 al marchese Alfonso Della Valle di Casanova che Manzoni, com'è noto, oltre a presentare la svolta linguistica fiorentina e le migliorie della stampa definitiva, accoglie positivamente la proposta di un «esperimento comparativo» delle due edizioni:

In quanto a me, non potrei se non provocare un'assoluta e sincerissima compiacenza d'aver dato l'occasione a un largo e circostanziato esperimento comparativo della virtù natural e d'un idioma; e, ciò che importa più, dell'idioma che, per un complesso unico di circostanze, è, al mio credere, l'unico mezzo che l'Italia abbia, se non per arrivare, almeno per accostarsi il più che sia possibile, all'importantissimo e desideratissimo scopo dell'unità della lingua.⁹

La riflessione comparativa sulle varianti del romanzo può dirsi nata nella casa di via Morone, come si legge nella stessa lettera al Casanova:

Il Giusti, dunque, in uno dei nostri colloqui famigliari, che sono per me un caro ricordo e un mesto desiderio, mi disse: Che estro t'è venuto di far tanti cambiamenti al tuo romanzo? Per me stava meglio prima. – Questa volta, dissi tra di me, per Giusti che tu sia, e in casa tua, hai parlato in aria; ma se mi riesce di tirarti dove voglio, t'accomodo io. – E a lui risposi: A dirti i perchè che tu mi domandi, ci sarebbe da stancarne i miei polmoni, non che i tuoi orecchi. Ma se ti dura codesta povera curiosità, credo che, con un breve esperimento, qui tra di noi tre (c'era presente il mio genero, Bista Giorgini), si potrà venirne in chiaro. Prendiamo le due edizioni; se

tologia della prosa italiana moderna, compilata e corredata di note da Giuseppe Puccianti, Firenze, Le Monnier, 1871; cfr. Giuseppe Polimeni, *La similitudine perfetta. La prosa di Manzoni nella scuola italiana dell'Ottocento*, Milano, FrancoAngeli, 2011, pp. 105-106.

⁸ Contini, *I Promessi Sposi nelle loro correzioni*, cit., p. 117.

⁹ Luigi Morandi, *Le correzioni ai «Promessi sposi» e l'unità della lingua. Discorsi*, preceduti dalla lettera del Manzoni al Casanova e seguiti da altri documenti, Battei, Parma, 1874, pp. 21-22; ora in Alessandro Manzoni, *Scritti linguistici editi*, a cura di Angelo Stella e Maurizio Vitale, Milano, Centro Nazionale Studi Manzoniani, 2000, vol. 19, pp. 307-325, a pp. 324-325.

ne apra una a caso, si cerchi nell'altra il luogo corrispondente; si leggano da voi altri, a vicenda, alcuni brani; e dove s'incontreranno delle differenze, giudicherai tu. Detto fatto: il Giusti prese per sè la sua protetta; e mentre leggeva, era facile l'accorgersi che biascicava certi vocaboli e certe frasi, come uno che assaggi una vivanda, dove trovi un sapore strano. Al sentirne poi le varianti, faceva certi atti involontari del viso, che volevano dire: Oh così sì; e qualche volta, lasciava anche sfuggire, a mezza bocca, un: sta bene.¹⁰

Nella stessa missiva, accordato al marchese il permesso di pubblicazione del lavoro, lo scrittore chiede a sua volta il consenso di dare alle stampe questo suo scritto privato tra le pagine di un «ultimo opuscolo sulla lingua»:

Avendo in pensiero di scrivere un ultimo opuscolo sulla lingua desidererei d'aggiungerci questa lettera con l'intitolazione a Lei e gliene chiedo l'assenso. Nel caso ch'Ella persista nell'idea di pubblicare il confronto ho l'incarico dal Rechiedei di dirle che accetterebbe volentieri d'esserne l'editore.¹¹

La lettera di Manzoni a Casanova vede però la luce soltanto nel 1874, acclusa al saggio di Luigi Morandi, *Le correzioni ai Promessi sposi e l'unità della lingua*,¹² un lavoro di confronto condotto su alcuni passi scelti della prima e della seconda edizione del romanzo, mosso dalla volontà di controbattere il parere di coloro che non accettano le varianti proposte nella Quarantana.

È la terza edizione del saggio, in origine pensato come intervento nel dibattito sulla lingua, quella che Morandi presenta come più adatta alla pratica didattica, «migliorata e molto accresciuta da poter servire anche alle scuole».¹³ In particolare, la proposta dell'autore porta l'attenzione di docenti e di studenti sull'importanza del ragionamento intorno alle corre-

¹⁰ Ivi, pp. 321-332.

¹¹ Ivi, p. 325.

¹² Fervente sostenitore delle posizioni manzoniane espresse dalla *Relazione* e dalla discussione sulle varianti del romanzo, nell'antologia *Prose e poesie italiane* Morandi realizza l'idea manzoniana di educazione linguistica, mantenendo il punto sulla varietà lessicale ritenuta superflua a favore dell'unità della lingua; cfr. Luigi Morandi, *Prose e poesie italiane*, scelte e annotate per uso delle scuole ginnasiali tecniche e normali, Città di Castello, Lapi, 1892; a riguardo si veda Polimeni, *La similitudine perfetta*, cit., pp. 195-212.

¹³ Morandi, *Le correzioni ai «Promessi sposi» e l'unità della lingua. Discorsi*, cit., p. vi.

zioni e, di conseguenza, sul problema della varietà lessicale, della sinonimia e dei cosiddetti «doppioni», una ricchezza che, in linea con il pensiero linguistico del Manzoni, considera superflua nell'apprendimento della lingua, nella misura in cui offusca o rende meno cristallina la reciprocità della relazione tra cosa e parola.¹⁴

Nello stesso anno in cui viene pubblicato il saggio di Morandi appare la proposta di Giovanni Mestica che, nel capitolo XIII, *Del Narrare e del scrivere*, delle *Istituzioni di Letteratura* (1874), offre uno *specimen* di edizione “critica”, riportando a testo l'edizione definitiva di un passo dei *Promessi sposi* e indicando tra parentesi i luoghi espunti della Ventisettrana.¹⁵

Negli anni segnati dalla morte di Manzoni, l'entrata a scuola del romanzo in forma antologizzata accende, come si è detto, il dibattito sull'utilità di una lettura integrale: diventa infatti oggetto di discussione l'opportunità di sottoporre tutto il testo, oltre che interi capitoli, a un commento in classe, con il confronto tra la lezione della Ventisettrana e quella della Quarantana.

L'idea che sta alla base di questa proposta, e che implicitamente afferma la teoria linguistica manzoniana, è quella di intendere l'opera come un laboratorio di lingua e di stile e il raffronto sulle correzioni come occasione quotidiana capace di orientare all'uso consapevole del fiorentino.

La lettura integrale o di brani selezionati del romanzo pare spesso accompagnata dallo studio critico e dal commento delle varianti, pratica che rende necessaria la presenza e il supporto di uno strumento completo di raffronto.

Per tale ragione, tra le già menzionate proposte editoriali orientate al pubblico della scuola, nel 1877, per i tipi di Briola,¹⁶ vede la luce la prima

¹⁴ Cfr. a riguardo Angelo Stella, Maurizio Vitale, *Introduzione*, in Alessandro Manzoni, *Scritti linguistici inediti I*, premessa di Giovanni Nencioni, a cura di Angelo Stella e Maurizio Vitale, Milano, Centro Nazionale Studi Manzoniani, 2000, vol. 17, pp. XXIX-LIII, in particolare le pp. XXXI-XXXIV. Sulla questione della sinonimia Morandi torna tempo dopo nel contributo *I sinonimi del verbo morire*, in *Annuario del Regio Istituto Tecnico di Roma*, Roma, Salviucci, 1882; Luigi Morandi, *In quanti modi si possa morire in Italia*, seconda edizione migliorata e molto accresciuta, Torino, Paravia, 1883; la terza versione, con il titolo *I sinonimi del verbo morire e la questione della lingua*, sarà inserita in Morandi, *Prose e poesie italiane*, cit., pp. 665-698.

¹⁵ Giovanni Mestica, *Istituzioni di Letteratura*, Firenze, Barbera, 1874, pp. 437-438; cfr. Polimeni, *La similitudine perfetta*, cit. p. 108.

¹⁶ L'editore Briola stampa a Milano edizioni di genere diverso, per lo più scolastiche; vanno senz'altro menzionati grammatiche e compendi a uso di scuole e di istituti educativi:

edizione sinottica integrale dei *Promessi sposi*: ne è curatore Riccardo Folli, docente di lettere classiche al Liceo “Beccaria” di Milano.¹⁷

La proposta del Folli rappresenta un maturo tentativo di raffronto sistematico tra Ventisettana e Quarantana, inteso a fornire una rappresentazione interlineare del testo che possa essere utile agli studiosi come agli studenti.

Nella prospettiva di una storia della lettura del romanzo vale quindi la pena di ricordare, in un’ottica didattica, il volume di Ferrante Ferranti e Carlo Attilio Meschia, dal titolo *Intorno alle varianti fatte nel romanzo dei Promessi sposi coll’edizione del 1840. Osservazioni* (1879),¹⁸ approvato dal Consiglio Provinciale Scolastico dell’Umbria per le scuole secondarie: gli autori, che verranno menzionati da Trabalza tra quei «giudici» che hanno ragionato intorno alle correzioni, propongono una discussione sistematica

Nicolò Claus, *Nuova grammatica teorico pratica della lingua tedesca*, Milano, Briola, 1874; Pier Vincenzo Pasquini, *Antologia marinaresca ovvero Raccolta di letture compilata per uso delle scuole ed istituti nautici*, Milano, Briola, 1875; Carlo Fumagalli, *Cornelii Nepotis Liber de excellentibus ducibus exterarum gentium, cum vitis Catonis et Attici, ex libro de historicis latinis et aliis excerptis*, Milano, Briola, 1874; Périclés Tzikos, *Dizionario-commerciale italiano-inglese*, Milano, Briola, 1875; Vigilio Inama, *Compendio ad uso dei ginnasii della grammatica greca*, Milano, Briola, 1876; Carlo Fumagalli, *Grammatica della lingua latina ad uso dei ginnasii italiani*, compilata sulle migliori e più recenti opere, Milano, Briola, 1876; Felice Bertani, *Grammatica latina ad uso delle scuole classiche*, Milano, Briola, 1879; Felice Bertani, *Esercizii per la grammatica latina*, compilati con doppio ordine morfologico ed etimologico, Milano, Briola, 1879; Vigilio Inama, *Grammatica greca per le scuole*, Milano, Briola, 1882. A riguardo si veda *CLIO: Catalogo dei Libri Italiani dell’Ottocento (1801-1900)*, Milano, Bibliografica, 1997, p. 2077.

¹⁷ Per una dettagliata indagine filologica e archivistica della biblioteca scolastica del Liceo “Beccaria”, custode di un ricco patrimonio documentario, tra cui un importante fondo di cinquecentine, si veda Maria Antonietta Conte, *La biblioteca del Liceo Classico Statale “Cesare Beccaria” di Milano. Quattro secoli di storia e catalogo delle cinquecentine*, Milano, Vita e Pensiero, 2020.

¹⁸ Ferrante Ferranti, Carlo Attilio Meschia, *Intorno alle varianti fatte nel romanzo dei Promessi sposi coll’edizione del 1840. Osservazioni*, Foligno, Sgariglia, 1879 (ma in copertina 1880); di Ferranti si ricorda anche *Sui Promessi sposi di A. Manzoni*, commento estetico, Firenze, Cellini, 1877; di Meschia vanno menzionati *Esercizi di Lingua italiana e di Stile*, proposti agli alunni delle scuole secondarie inferiori, Torino, Paravia, 1891, e *Ventisette traduzioni in varie lingue del Cinque maggio di Alessandro Manzoni*, col testo dell’ode, Foligno, Campitelli, 1883.

delle varianti, individuando in questa prassi la duplice utilità di occasione di apprendimento della lingua e di palestra di stile.¹⁹

Tra le esperienze di riflessione intorno alle correzioni, intesa come strumento di apprendimento scolastico e come esercizio espressivo, il ben noto contributo di Francesco D'Ovidio, *Le correzioni ai Promessi sposi e la questione della lingua*, «ad uso delle scuole ginnasiali e liceali» (1882), più volte ripubblicato, nel presentare un metodo didattico complessivo, affronta tra gli altri il problema dell'introduzione della lettura integrale del romanzo a scuola.

Nel primo capitolo, *Del criterio col quale si deve studiare la prosa del Manzoni, ed in che senso possa servire di modello*, l'autore avverte che discuterà le correzioni manzoniane; nella sua riflessione molte correzioni risulteranno «buone», spiegate, discusse e raggruppate per categoria, mentre altre potranno dirsi «cattive o di dubbio valore»:

Delle infinite correzioni che il Manzoni fece, nella seconda edizione, al suo Romanzo, lo studioso ne troverà molte spiegate e discusse in questo libercolo, sia singolarmente prese, sia raggruppate in categorie; e imparerà così a spiegare e discutere anche le altre con qualche precisione di metodo, e insieme, spero, con giudizio libero e schietto. Giacchè, se si vuole che questi confronti tra le due edizioni del Romanzo producano un sano effetto educativo della mente e del gusto, importa molto che il giovane, nell'indagare le ragioni per cui appaia felice una delle correzioni che il grande scrittore fece a sè stesso, s'abitu a non appagarsi che di ragioni vere e giuste, anche se sottili e delicate, ed a schivare le sottigliezze vuote e sofistiche; [...] Oltre alle moltissime correzioni buone, ve n'è pure delle cattive o di dubbio valore; ci sono anche mutamenti che non possono essere né belli né brutti, specialmente se dovuti a coerenza sistematica, cioè all'applicazione costante di un nuovo criterio ortografico o grammaticale e via dicendo, senza che quel dato luogo richiedesse per sue peculiari ragioni d'essere mutato.²⁰

La lettura del romanzo a scuola e lo studio delle varianti delle due edizioni porterebbero dunque un «sano effetto educativo»: la prosa di Manzoni, va-

¹⁹ Cfr. anche Polimeni, *La similitudine perfetta*, cit., p. 116.

²⁰ Francesco D'Ovidio, *La lingua dei Promessi sposi nella prima e nella seconda edizione, seconda edizione, ad uso delle scuole ginnasiali e liceali*, con varie Appendici, Napoli, Morano, 1880, pp. 5-7; il volume amplia il saggio *La lingua dei Promessi Sposi*, già in Francesco D'Ovidio, *Saggi critici*, Napoli, Morano, 1878, pp. 539-602.

gliata secondo un approccio filologico con «esercitazioni comparative tra le due edizioni», può essere strumento con cui «subito s'affina e si determina il gusto del giovane».²¹

[...] nelle lettere italiane vero profitto ha fatto solo quel giovane che sia riuscito a ben capire e consapevolmente ammirare Dante, ed a ben assaporare e quasi involontariamente imitare il Manzoni. Ma questo, facciamo ad intenderci, non vuol punto dire che il giovane quasi non debba legger altro prosatore italiano, e che nella scuola si debbano proseguire indefinitamente le esercitazioni comparative tra le due edizioni dei Promessi Sposi, studiando sempre questi al microscopio e gli altri libri di prosa italiana non guardando nemmeno ad occhio nudo!²²

In questo panorama non si potrà non constatare che l'edizione sinottica di Riccardo Folli, così come la concepisce l'autore, segna l'inizio di un'effettiva e moderna filologia manzoniana perché apre, dentro e fuori la scuola, a una riflessione quotidiana sulla parola e sull'espressione, secondo il metodo del «sentire e meditare», che appare principio fondante di una più complessa visione del linguaggio e della scrittura pronto per essere acquisito in un'accezione e con una portata più ampie.

2. *Nel cuore dell'Accademia scientifico-letteraria*

Se la riflessione sulle varianti dei *Promessi sposi* apre ufficialmente la stagione manzoniana della scuola, si deve riconoscere al lavoro di Folli il merito di aver risposto alle esigenze della didattica, proponendo un vero «laboratorio» di stile pronto all'uso.

La novità dell'operazione filologica condotta dall'autore è evidente sin dall'organizzazione della pagina: la rappresentazione interlineare della prima e della seconda edizione a stampa del romanzo offre a maestri e a studenti un contributo sostanziale per avviare criticamente una riflessione sul testo, mostrando in potenza la via per la discussione filologica delle varianti e rappresentando in atto la direzione verso un'acquisizione consapevole della buona lingua.

Nato a Castelnuovo Bocca d'Adda nel 1844, Riccardo Folli si forma all'Accademia scientifico-letteraria di Milano negli anni in cui l'istituto

²¹ Ivi, pp. 7-8.

²² Ivi, p. 9.

vanta nel suo corpo docente i nomi di illustri studiosi:²³ Graziadio Isaia Ascoli per la Linguistica, Fabio Nannarelli per la Letteratura italiana, Bernardino Biondelli per l'Archeologia e la Numismatica, Vigilio Inama per la Grammatica greca, Cesare Tamagni per la Letteratura latina, Ausonio Franchi per la Filosofia teoretica e la Storia della filosofia, Paolo Ferrari per la Storia moderna e Giuseppe Ferrari per la Filosofia della storia.²⁴ Studente particolarmente brillante, Folli concorre, come da prassi, per l'abilitazione all'insegnamento nelle tre classi ginnasiali inferiori: alle prove scritte, seguono gli orali in grammatica italiana, greca e latina, geografia antica, nozioni elementari d'archeologia greca e romana, valu-

²³ Per un approfondimento biografico si rimanda a *Riccardo Folli*, voce in *Enciclopedia pedagogica*, diretta da Mauro Laeng, Brescia, La Scuola, 1989-1994, vol. III, colonne 4999-5000; Elisa Mazzella, *Riccardo Folli*, voce in *Dizionario biografico dell'educazione, 1800-2000*, a cura di Giorgio Chiosso e Roberto Sani, Milano, Editrice bibliografica, 2013, e alla bibliografia ivi indicata, disponibile in rete all'indirizzo, <http://dbe.editricebibliografica.it/dbe/indici.html>; cfr. inoltre Andrea Masini, *Emilio De Marchi tra Manzoni e Ascoli nel corso accademico del 1895*, in *Milano e l'Accademia scientifico letteraria*, cit., pp. 651-679; Polimeni, *La similitudine perfetta*, cit., pp. 113-115; Raboni, *Come lavorava Manzoni*, cit., pp. 119-124; Enrico Decleva, *Milano città universitaria. Progetti e protagonisti dall'Unità d'Italia alla fondazione dell'Università degli Studi*, a cura di Emanuela Scarpellini e Irene Piazzoni, Roma-Bari, Laterza, 2022, p. 159.

²⁴ Sull'Accademia scientifico-letteraria si veda oggi Decleva, *Milano città universitaria*, cit.; quindi Enrico Decleva, *Alle origini del sistema universitario milanese*, in «Acme», XL, II, maggio-agosto, 1987, pp. 5-15; *Milano e l'Accademia scientifico letteraria. Studi in onore di Maurizio Vitale*, a cura di Gennaro Barbarisi, Enrico Decleva e Silvia Morgana, Milano, Cisalpino. Istituto editoriale universitario, 2 voll., 2001, in particolare: Enrico Decleva, *Una facoltà filosofico-letteraria nella città-industriale (1861-1881)*, vol. I, pp. 3-196, e Guido Lucchini, *Graziadio Isaia Ascoli e l'Accademia scientifico-letteraria 1861-1880. Introduzione. Documenti*, vol. II, pp. 933-1079; Guido Lucchini, *L'altra anima di Milano. L'Accademia scientifico-letteraria*, in *Milano scientifica 1875-1924, La rete del grande Politecnico* (vol. I), a cura di Elena Candelli, Milano, Sironi Editore, 2022, pp. 237-257. Del corpo docente, oltre ai nomi noti e a quelli di cui più avanti si dirà (vd. n. 34), va ricordato in particolare Fabio Nannarelli, poeta romano, traduttore e professore di italiano, prima all'Accademia di Brera, per tramite di Terenzio Mamiani, e poi all'Accademia scientifico-letteraria. Nannarelli nel 1878 pubblica il *Discorso* pronunciato in occasione dell'inaugurazione del monumento dedicato ad Alessandro Manzoni posto all'Università di Roma (cfr. Fabio Nannarelli, *Nella inaugurazione del monumento posto ad Alessandro Manzoni nella Università di Roma, addì 26 maggio 1878. Discorso*, Roma, G. Civelli, 1878). Occorre notare che, così com'è presentata, la lista di nomi dei professori porta a ipotizzare che l'alveo di pubblicazione dell'editore Briola sia proprio l'Accademia scientifico-letteraria (cfr. *supra* n. 16, p. 5).

tate da una commissione interna all'Accademia composta da Biondelli, Nannarelli e Rota, che il 27 giugno 1862 abilita il candidato con pieni voti (40/40).²⁵

Nelle *Notizie storiche e condizioni presenti dell'Accademia scientifico-letteraria* (1865), raccolte e ordinate da Girolamo Picchioni, direttore della scuola e docente di lingua e letteratura greca, il nome di Folli viene più volte menzionato tra gli allievi che durante le lezioni e le esercitazioni si sono notevolmente distinti.

In particolare, Picchioni racconta del corso di Linguistica di Ascoli:

Il professore di Linguistica distribuì il suo insegnamento in due ore di lezioni pubbliche, o quattr'ore di conferenze per settimana. Egli si proponeva di esporre nelle lezioni l'intera grammatica comparata indo-italo-greca; ma, le nostre scuole essendo state riaperte quando l'anno scolastico era già troppo inoltrato, non poté terminare il corso, che rimase limitato alla fonologia o a due terzi all'incirca della flessione verbale. Nelle conferenze sviluppò maggiormente le cose dette nelle lezioni, e aggiunse un discreto corredo di notizie storiche, critiche e bibliografiche. Vi si lesse eziandio qualche canto epico sanscrito, affine di mostrare in azione le parole e le forme indiane che occorrono negli studii comparativi, ed offerire un campo largo e non arido di esercitazione in questi. I lavori degli alunni versarono intorno alla fonologia, e riuscirono, in complesso, discretamente buoni. Starebbero in prima linea quelli di G. Pellegrini, I. Gentile e E. Chiesa; in seconda quelli di M. Piomarta, A. Folli e E. Riva. Furono letti e discussi nelle conferenze; peccavano tutti, in proporzioni più o meno gravi, di sintesi temeraria: all'infuori di quello del Gentile. – Ma anche di questo vizio gli scolari vennero spogliandosi a poco a poco, talchè il professore

²⁵ Le notizie sull'esame di abilitazione si ricavano da Apice (Università degli Studi di Milano), *Archivio storico*, Archivi aggregati - R. Accademia scientifico-letteraria e istituti annessi, serie 1 Carteggio generale, sottoserie 6 Corrispondenza. Varie, fasc. 89 "Aspiranti agli esami ginnasiali". Ringrazio Gaia Riitano per aver reso disponibile la consultazione del materiale.

non ebbe in fine d'anno che a lodarsi dei progressi e della diligenza dei suoi alunni.²⁶

Sono questi i momenti della formazione che aiutano a intendere anche la direzione della produzione futura di Folli: proprio le lezioni di Ascoli sugli «studii comparativi» fanno comprendere l'importanza della pratica del confronto, metodo che più di altri permette «di mostrare in azione le parole e le forme»; a posteriori, i primi rudimenti di linguistica comparata possono forse spiegare e motivare l'operazione condotta sul testo manzoniano e la realizzazione della prima edizione sinottica dei *Promessi sposi*.

Alla fine dell'anno accademico 1864-1865 sette tra i migliori studenti del 4° anno, più volte menzionati nelle *Notizie* di Picchioni, vengono promossi a pieni voti:

Nella sessione di Luglio e Agosto si sono dati tutti gli esami finali, e molti esami di promozione, in tutto 62 esami, un solo dei quali con esito sfavorevole, il candidato non avendo ottenuto i 21 trentesimi. Si distinsero in, tutte le materie¹ fra gli Studenti del 4.° anno G. Dall'Oca, I. Gentile, E. Chiesa, e R. Folli; fra gli Studenti del 3.° anno, A. Bonzè e G. Morosi (veggansi alla fine i quadri degli esami).²⁷

¹ Compresa la *Linguistica*, sebbene questo corso fosse libero e non obbligatorio per nessuno. Ma quel quei sei, fra i sette Studenti del 4.° anno, che spontanei lo seguirono, vollero anche sottomettersi alla prova dell'esame, e vi si segnarono G. Dall'Oca, I. Gentile e G. Pellegrini.

Come si legge nella nota, Riccardo Folli è tra i laureati e tra coloro che, pur non avendo sostenuto l'esame finale, hanno seguito il corso di Ascoli e di lui sono stati allievi particolarmente brillanti.

Non è quindi un caso che, in una lettera del 26 giugno 1864 ad Angelo De Gubernatis, in risposta alla segnalazione del *Dizionario sanscrito-italiano*, il linguista goriziano menzioni il giovane Folli tra gli studenti dell'Accademia a lui vicini:

²⁶ Girolamo Picchioni, *Notizie storiche e condizioni presenti della Regia Accademia scientifico-letteraria di Milano pubblicate per cura del preside di essa Accademia*, Milano, Corradetti e C. Tip. Editori, 1865, p. 20.

²⁷ Ivi, p. 45.

Milano, 26 giugno 1864

Carissimo Signor Collega,
La ringrazio pel dono fattomi degli «Studj vedici», che a primo momento libero mi porrò a studiare.
Le firme che ho raccolto pel «Dizionario», sono:
Accademia scientif.[ico]-lett.[eraria] di Milano.

Folli Riccardo.
Chiesa Ettore.
Abate Dall'Oca.
Pellegrini Giovanni.

Non dissero di averne ancora, tosto che io possa andarne in traccia con maggiore assiduità. Le arriva, insieme alla presente, la «Seconda lettera sul Nesso ario-semitico». Me ne parli, se il tempo Glielo concede, e mi voglia bene e o abbia

Suo affmo Devmo
G. I. Ascoli²⁸

Anche la commemorazione di Ascoli che si deve a Gaspare Colombi, preside del Liceo Beccaria e uno tra i suoi primi allievi dell'Accademia scientifico-letteraria, menziona il nome del Folli tra quelli degli allievi, mancati negli anni, più vicini allo studioso, confermando la relazione tra i due:

Parrebbe vanità, o signori, dopo la dotta parola qui oggi udita, apportatrice di meritati encomi ed auguri al venerato Senatore Prof. Graziadio Ascoli, che io, ultimo forse per meriti fra tutti gli antichi discepoli di questa Accademia, ma fra i primi per età, gli rivolga la mia in sì fausto giubileo. Ma pur io gliela rivolgo con animo grato, con animo più che devoto o tutto pieno di vera ammirazione, di immensa gratitudine. E chieggo venia a Lei; ottimo ed amatissimo nostro Maestro, se in questo dì, che dovrebbe esser, tutto di gioja per noi, per Lei, io Le richiamo memorie dolorose, eppure al mio cuore soavi, perchè ci rievocano carissime immagini. Oh! se lo spirito dei trapassati, come il sentimento vagheggia, è fra noi, come dovrete esul-

²⁸ Giancarlo Breschi, *L'autobiografia di Graziadio Isaia Ascoli*, in «Archivio Glottologico Italiano», I, LVIII, Roma, Loescher, 1973, pp. 39-98, a pp. 62-63.

tare, anime elette di *Cesare Fenini*, *Riccardo Folli*, *Iginio Gentile*, *Giuseppe Morosi*, e giù giù fino a noi, di *Carlo Giussani* e di Emilio De Marchi, già uomini tutti che tennero alto per virtù cittadine, per sapere, il nome italiano. Certo s'unirebbero a me per ripeterle il voto che il Cielo La conservi moltissimi anni ancora all'affetto nostro, alla gloria della patria ... E concludo richiamando, qui, quel consiglio che nel 1868, sul suo letto di dolore, ma pur con entusiasmo di Educatore illibato, Ella dava a tre giovani laureandi: al povero *Bolchesi* morto, al povero *Ghidoni*, pur morto, e a me. "Giovani miei, Ella ci diceva, ricordatevi che bisogna studiare molto per poter insegnare anche poco, e tremare per insegnare questo poco., E questo consiglio, reso autorevole dalla sapienza di Lei, amatissimo nostro Maestro, io rivolgo a voi, o giovani studenti, consiglio, anzi dogma santo che, quasi faro perenne, guidò noi, vecchi educatori ormai, all'adempimento, sempre e dovunque, del nostro dovere per dare alla società una gioventù, onesta, laboriosa. Questo dogma per voi coronerà splendidamente, in modo migliore di quello che noi, già declivi, abbiamo potuto fare nei trascorsi anni, questo auspicato giubileo; e, così voi onorando la nostra Accademia, onorerete, nel nome di Graziadio Ascoli, la scuola italiana."²⁹

Conclusi gli studi nel 1865,³⁰ al concorso scolastico per il Liceo "Beccaria", Riccardo Folli risulta vincitore della cattedra di Letteratura greca e latina sul posto che era stato di Giuseppe Cossi, docente legato a un metodo di insegnamento tradizionale;³¹ per l'anno scolastico 1867-1868 Folli ottiene un posto in un istituto scolastico di Rieti,³² per tornare nel 1869 a Milano al Liceo "Parini"³³ ed essere infine nominato al Liceo "Beccaria".

²⁹ Gaspare Colombi, *Onoranze a Graziadio Ascoli*, Milano, Tipografia Bernardoni di C. Rebeschini e C., 1901, pp. 14-15.

³⁰ Nella lista degli studenti laureati nel 1865 si legge il nome di Riccardo Folli: cfr. a riguardo *Appendice 2. I Docenti, i corsi, gli allievi 1861-1915*, a cura di Luca Clerici, in *Milano e l'Accademia scientifico-letteraria*, cit., pp. 1081-1186, a p. 1085.

³¹ La notizia è riportata in Luisa Montevocchi, Marino Raicich, *L'inchiesta Scialoja sulla istruzione secondaria maschile e femminile (1872-1875)*, Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali, 1995, in particolare Marino Raicich, *L'inchiesta Scialoja e la crisi della politica scolastica della destra*, ivi, pp. 15-52, a p. 36 e n. 2; cfr. anche Ministero della Pubblica Istruzione, *Consiglio superiore della pubblica istruzione, Processi verbali*, 1868, pp. 2945-3022.

³² *Annuario della Istruzione pubblica del Regno d'Italia pel 1867-1868*, Firenze, Botta, 1868, p. 370.

³³ *Annuario della Istruzione pubblica del Regno d'Italia pel 1868-1869*, Torino, Tipografia del giornale Il conte di Cavour 1868, p. 199. Cfr. anche *L'educatore italiano. Giornale*

Nell'ottobre del 1872 Folli è chiamato a Roma per coprire gli insegnamenti di Lettere classiche al Liceo "Ennio Quirino Visconti", ginnasio governativo di neonata formazione (1871), in cui il Ministero della Pubblica Istruzione, con l'intento di contrastare la concorrenza di Gesuiti e Scolopi, cerca di riunire i migliori insegnanti.³⁴ Negli anni romani gli viene affidato, e con lui ad Antonio Casetti, già docente all'Accademia scientifico-letteraria e collega al "Visconti",³⁵ il compito di seguire i lavori dell'Inchiesta Scialoja, la ben nota indagine sull'istruzione secondaria maschile e femminile (1872-1875),³⁶ guidata da una commissione di nove esperti, tra i quali c'è anche Ruggero Bonghi.³⁷

dell'Istituto di mutuo soccorso fra gl'istruttori ed educatori d'Italia, Milano, Stabilimento Civelli Giuseppe, a. XIII, 1869, p. 14.

³⁴ Una pubblicazione interna dell'Istituto romano, datata 1958 e curata dall'allora Presidente Carlo Piersanti, cita il nome di Riccardo Folli nell'elenco dei docenti di materie letterarie in servizio negli anni 1872-74. Ringrazio Romana Bogliaccino per l'indicazione.

³⁵ Di Antonio Casetti (Lecce, 30 marzo 1840 – ivi, 8 luglio 1875) è noto che conseguì la laurea presso l'Università di Napoli, per poi spostarsi a Milano, dove tenne diversi cicli di lezioni propedeutiche all'insegnamento dell'italiano presso l'Accademia scientifico-letteraria. Come Folli, nel 1872 ottenne la cattedra al Liceo "Visconti" di Roma e l'incarico di seguire i lavori dell'inchiesta Scialoja e la pubblicazione degli atti; per motivi di salute, tornò poi a Lecce, dove venne nominato provveditore degli studi e dove morì nel 1875. È bene ricordare inoltre che Casetti collaborò con alcune riviste letterarie, tra le quali la «Nuova antologia» e che, insieme a Vittorio Imbriani, curò la raccolta *Canti popolari delle province meridionali* (1871); cfr. Giorgio Chiosso, Roberto Sani, *Antonio Casetti*, voce in *Dizionario biografico dell'educazione, 1800-2000*, a cura di Giorgio Chiosso e Roberto Sani, Milano, Editrice bibliografica, 2013.

³⁶ A riguardo è d'obbligo rimandare al fondamentale volume di Montevocchi, Raicich, *L'inchiesta Scialoja sulla istruzione secondaria maschile e femminile (1872-1875)*, cit., pp. 143 e 451, e in particolare a Raicich, *L'inchiesta Scialoja e la crisi della politica scolastica della destra*, cit., pp. 15-52 (il saggio di Raicich si legge ora in Marino Raicich, *Storie di scuola da un'Italia lontana*, a cura e con una prefazione di Simonetta Soldani, Roma, Archivio Guido Izzi, 2005, pp. 141-188), e a Luisa Montevocchi, *Le carte dell'inchiesta Scialoja*, in *L'inchiesta Scialoja sulla istruzione secondaria maschile e femminile (1872-1875)*, cit., pp. 62-63. Si vedano inoltre Luisa Montevocchi, *Le voci romane dell'inchiesta Scialoja e l'istruzione secondaria a Roma dopo il 1870*, in «*Roma moderna e contemporanea*», n. 3.2, 1995, pp. 293-320, a p. 280; Mariachiara Fugazza, *L'istruzione secondaria a Milano e l'inchiesta Scialoja*, in *L'istruzione secondaria nell'Italia unita 1861-1901*, a cura di Carlo G. Lacaita e Mariachiara Fugazza, Milano, FrancoAngeli, 2013, pp. 235-257.

³⁷ Su Ruggero Bonghi e sulla sua posizione in fatto di lingua si rimanda a *Ruggiero Bonghi. La figura e l'opera attraverso le carte dell'archivio privato*, a cura di Maria Luisa Storchi, Atti del convegno di studi, Napoli, 20-21 novembre 1998, Roma, Ministero per i beni

I due docenti ricevono quindi il prestigioso incarico di curare la pubblicazione degli atti dell'inchiesta, su richiesta del Bonghi, in veste di Ministro dell'Istruzione, e di tutta la commissione: per via degli alti costi di stampa non optano per una diffusione integrale della documentazione, ma per una stampa riassuntiva, che si presenti come risultato di una valutazione attenta e di una scelta delle questioni più significative e dei pareri finali, ricavati dall'analisi delle deposizioni orali (a cura di Casetti) e delle risposte scritte (a cura di Folli). Anche a causa della prematura scomparsa del collega, il peso dello spoglio e del montaggio degli atti ricade sul docente milanese, che, tornato a insegnare al "Beccaria" nel 1875, prosegue la raccolta della documentazione, facendo spostare, con il rischio di smarrimento, le carte dell'inchiesta tra Roma e Milano e rallentando così la compilazione: nonostante i ritardi, la prima (e unica) dispensa viene stampata nell'agosto del 1875, senza prevedere pubblicazioni successive.³⁸ Solo tempo dopo Folli, nell'opera *Le scuole secondarie classiche italiane e straniere: confronti, note e proposte* (Briola, 1882, 2 voll.), pubblica qualche dato dell'indagine Scialoja, sottolineandone l'importanza e rimarcando il silenzio in cui la stessa era caduta nel frattempo:

e le attività culturali - Direzione generale per gli Archivi, 2004; Maurizio Vitale, *Ruggero Bonghi e la questione della lingua italiana*, in Maurizio Vitale, *Divagazioni linguistiche dal Trecento al Novecento*, Firenze, Franco Cesati, 2006, pp. 99-110. Cfr. inoltre Pietro Scoppola, *Ruggero Bonghi*, voce in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 12, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, 1970; Maria Pia Biagini Transerici, *Ruggero Bonghi*, voce in *Enciclopedia pedagogica*, diretta da Mauro Laeng, Brescia, La Scuola, vol. I, 1989; è utile la visione complessiva del pensiero critico e linguistico che emerge da Ruggero Bonghi, *Studi manzoniani*, a cura di Francesco Torraca, Firenze, Le Monnier, 1933.

³⁸ Come riporta Montevecchi e come si ricava dal fascicolo personale, il lavoro di montaggio e di compilazione prosegue fino al febbraio 1876, per poi interrompersi del tutto (cfr. Montevecchi, *Le carte dell'inchiesta Scialoja*, cit., pp. 53-66.; Archivio Centrale dello Strato, Ministero della Pubblica Istruzione, *Personale, 1860-1880*, b. 724, fasc. «Riccardo Folli»). Come ha notato Raicich, l'interruzione della compilazione degli atti dell'inchiesta Scialoja può essere attribuita forse alla contemporanea redazione dell'edizione sinottica dei *Promessi sposi*, a cui evidentemente Folli stava lavorando in quegli anni per prepararsi all'uscita dell'opera nel 1877; a questa motivazione vanno aggiunte poi questioni politiche, come la "rivoluzione" parlamentare del marzo 1876, che vide la nomina a Ministro dell'Istruzione di Michele Coppino, non altrettanto vincolato, come invece era stato Bonghi in qualità di commissario, a pubblicare le carte dell'inchiesta Scialoja (cfr. Raicich, *L'inchiesta Scialoja e la crisi della politica scolastica della destra*, cit., pp. 36-37).

Una sola pubblicazione forse poteva dare e il caos e l'ordine in questa selva di questioni, appartenenti alla istruzione secondaria. Quella, appena incominciata, delle risposte orali e scritte fatte alla Commissione d'inchiesta nel 1873. Poteva dare il caos perchè più varie le risposte delle domande già svariatissime; l'ordine perchè la somma dei *sì* e dei *no* per ciascun quesito, e l'autorità maggiore o minore della persona che risolveva in un dato modo la questione avrebbe fatto propendere più per una che per un'altra soluzione. Ma l'ardore con cui l'inchiesta fu principiata e compiuta, trovò uguale più tardi lo scoramento e la freddezza; nel Governo forse perchè troppi i consiglieri e troppo diversi i consigli; nel pubblico perchè egli non vide di essa che qualche fiore e nessun frutto. Così l'efficacia sua fu minore assai anche di quel poco che si desiderava da chi in essa aveva scarse o punte speranze.³⁹

In particolare, viene presentato un breve paragrafo sui *Quesiti della commissione d'inchiesta (1872)*:

Nel 1872 è la Commissione d'inchiesta sull'istruzione secondaria ordinata dal ministro Scialoja e composta dei signori Cantelli, Tabarrini, Lioy, Tencà, Bonghi, Finali, Settembrini, Cremona e Carbone, che ripete nel suo questionario le proposte Matteucci, Coppino e Correnti; e al quesito 34 presenta queste domande:

«Alcuni istituti classici potrebbero essere trasformati in licei scientifici somiglianti alle scuole o ginnasi reali di Germania dove delle lingue classiche si insegnerebbe il solo latino? A quali giovani e per quali carriere potrebbe servire il liceo scientifico, per quali il liceo classico? I due istituti non potrebbero avere un primo stadio comune, per esempio di tre anni?»

E le risposte orali e scritte furono in gran maggioranza favorevoli a questo ordinamento, come appare dai verbali della inchiesta e delle pubblicazioni a stampa fatte in tale occasione, da molti professori.⁴⁰

Folli conclude a Milano la sua carriera di docente: nel 1887 si trasferisce a Porto Maurizio (oggi Imperia), dove ricopre, fino alla morte, avvenuta il 17 dicembre del 1889, la carica di provveditore.

³⁹ Riccardo Folli, *Le scuole secondarie classiche italiane e straniere: confronti, note e proposte*, Milano, Briola, 2 voll., 1882, vol. I, pp. 22-23.

⁴⁰ Ivi, pp. 144-145.

Una nota commemorativa, riportata sul periodico «La Scuola nazionale» del 1° gennaio 1890 e firmata da uno sconosciuto “Renzo”, specifica i nomi dei docenti di cui Folli è stato «discepolo» all’Accademia scientifico-letteraria. Vale la pena di riportare per intero il ricordo:

Codogno, 24 dicembre 1889

Il cav. prof. Riccardo Folli, R. Provveditore agli studi della Provincia di Porto Maurizio, persona da tutti stimata ed amata per le sue eccellenti doti di cuore e di mente, cessava di vivere, quasi improvvisamente, nel palazzo della Prefettura di quella città, fra il compianto generale, lasciando accasciata dal dolore la donna egregia che da non molto si era fatta compagna della vita di lui.

Discepolo di Ausonio Franchi e dei due Ferrari, garibaldino e dottore in lettere e filosofia, dopo d’aver offerta la vita per la Patria sui monti del Tirolo e sul campo di Mentana, fu professore di greco e di latino nei Ginnasi e nei Licei di Roma e di Milano.

La morte doveva sorprenderlo più tardi, quando cioè egli aveva altresì efficacemente cooperato alla diffusione dell’istruzione tanto classica, quanto elementare, con lavori e con opere di cui sarebbe lungo lo scrivere degnamente in queste colonne.

Alle onoranze funebri resegli a Porto Maurizio il giorno 22 dicembre, hanno preso parte l’on. deputato Massa, il signor Prefetto, la Magistratura, gl’Istituti scolastici, le Società operaje e numeroso stuolo di cittadini; e la salma dell’amato estinto veniva quindi trasportata a braccia a quello scalo ferroviario, da cui veniva fatta proseguire per questa sua Codogno, che a sua volta rendevale gli estremi onori.

Sulla bara ha deposto una corona il consigliere Alberti, rappresentante dell’Associazione generale degl’Impiegati civili di Milano, della quale il saggio e gentile cav. Folli aveva tenuta con plauso la presidenza per oltre tre anni.

L’Alberti con parole commoventi diede al caro estinto l’ultimo addio dei soci e degli amici inconsolabili.

Renzo⁴¹

⁴¹ Riccardo Folli, in «La Scuola nazionale. Rassegna d’educazione e d’istruzione, specialmente per le Scuole Elementari e Normali e per gli Educatori d’Infanzia», a. 1, n. 8, 1° gennaio 1890, Torino, p. 126.

Oltre a Graziadio Isaia Ascoli, come si è detto, sono Ausonio Franchi, Paolo Ferrari e Giuseppe Ferrari i maestri a cui Folli deve indicazioni fondative negli anni della sua formazione all'Accademia milanese, determinanti per comprendere le scelte successive, anche in prospettiva editoriale.⁴²

Oltre a distinguersi per un'appassionata attività didattica, Folli è ricordato anche per la partecipazione alla vita associativa e cooperativa dei docenti: è infatti promotore della "Società fra gl'insegnanti delle scuole classiche" di Milano, di cui ricopre la carica di vicepresidente; dopo lo scioglimento di questo consorzio, i soci e membri aderiscono, il 4 luglio del 1884, all'"Associazione Nazionale fra gl'Insegnanti delle Scuole Secon-

⁴² Ausonio Franchi, pseudonimo di Cristoforo Bonavino (Pegli, 1821 – Genova, 1895), consacrato sacerdote nel 1844, lasciò poco dopo l'abito talare (1849): dal 1860 insegnò Storia della filosofia prima all'Università di Pavia e più tardi all'Accademia scientifico-letteraria di Milano fino al 1888. Della sua produzione si ricordano soprattutto gli scritti filosofici e religiosi: *La filosofia delle scuole italiane* (1852; 1863²), *La religione del sec. XIX* (1853; 1860²); *Studi filosofici e religiosi: Del sentimento* (1854); *Il razionalismo del popolo* (1856; 1861²); *Ultima critica* (1889-93); cfr. Maria Fubini Leuzzi, *Cristoforo Bonavino*, voce in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 11, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1969. Noto soprattutto come commediografo e come pubblicista su riviste come il *Pungolo*, la *Perseveranza*, il *Sole*, la *Palestra letteraria*, Paolo Ferrari (Modena, 1822 – Milano, 1889) ottenne l'incarico di professore di Storia moderna e poi di Letteratura e di Estetica all'Accademia scientifico-letteraria. La materia dei suoi scritti, specialmente nella prima produzione, fu anche letteraria: si vedano soprattutto opere come *Goldoni e le sue sedici commedie nuove* (1851) e *La satira e il Parini* (1856); successivamente si dedicò a commedie di argomento contemporaneo e a opere teatrali pensate per una rappresentazione, come *Il duello* (1868), *Cause ed effetti* (1871), *Il ridicolo* (1872), *Il suicidio* (1875), *Le due dame* (1877); cfr. Sergio Torresani, *Paolo Ferrari*, voce in *Dizionario biografico degli Italiani*, 46, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1996. Giuseppe Ferrari (Milano, 1811 – Roma, 1876), allievo di Gian Domenico Romagnosi, insieme all'incarico di docente di Filosofia, prima all'Accademia scientifico-letteraria di Milano, quindi all'Università di Torino e poi all'Istituto di Studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze, si distinse per un'intensa attività politica, prima come deputato della sinistra (1860-1876) e poi come senatore del Regno (1876); questo duplice orientamento, filosofico e politico, è restituito dalla natura dei suoi scritti: ad esempio, *Saggio sulla poesia popolare in Italia* (1840); ora si veda nell'edizione moderna: *Saggio sulla poesia popolare in Italia*, introduzione di Elisabetta Di Giovanni, Milano, FrancoAngeli, 2005), *Essai sur le principe et les limites de la philosophie de l'histoire* (1843), *La philosophie catholique en Italie* (1844), *La révolution et les révolutionnaires en Italie* (1844-1845), *La Federazione repubblicana* (1851), *Filosofia della rivoluzione* (2 voll., 1851), *Opuscoli politici e letterari ora per la prima volta tradotti* (1852), *La mente di Giambattista Vico* (1854), *Teoria dei periodi politici* (1874), *L'aritmetica nella storia* (1875).

darie”, il cui orientamento e le cui proposte si leggono nella rivista mensile «L'Eco dell'Associazione nazionale fra gl'insegnanti delle scuole secondarie»;⁴³ nello stesso anno Folli partecipa come membro attivo al primo Congresso dell'Associazione per ragionare insieme ai colleghi su alcune urgenti questioni «che riflettono le loro condizioni economiche e morali».⁴⁴

Tra gli ultimi incarichi, è da ricordare la direzione, a partire dal 1887, della “Società pedagogica italiana”, nata nel 1860 con l'obiettivo di mettere in dialogo maestri, ispettori, professori e pedagogisti su tematiche legate alla scuola, alla politica e alla pedagogia.⁴⁵ Per comprendere la centralità delle questioni scolastiche e civili nella riflessione dell'autore, è interessante riportare un estratto dall'«Eco dell'Associazione» in cui è trascritto lo stralcio di un intervento che insiste sull'importanza della cooperazione tra colleghi «nella scuola e per la scuola»:

Vorremmo riprodurre i brindisi pronunciati dagli egregi prof. Fenaroli, Folli e Galimberti, ispirati a nobili sentimenti; ma ci furono trasmessi quando il giornale era già quasi intieramente stampato. Citiamo solo un passo del brindisi del prof. Folli, che riassume il pensiero dei nostri colleghi ed amici di Milano.

«V'invito a bere a chi sostituendosi in parte a noi ha saputo, restringendo i vasti ideali e aprendo le immense braccia, unire altrimenti e nomi e danari; nomi e danari però a cui proporrei si aggiungessero ora anche quelli di coloro fra voi per i quali è sacro ogni atto rivolto al meglio sia delle scuole, sia degli insegnanti.

«V'invito a unirvi a me nell'augurarci che al Congresso di Torino, parlando degli interessi dei docenti, non si taccia di quelli più alti della scuola, e che nell'istruzione tutto abbia un giorno a procedere per consiglio e per

⁴³ «L'Eco dell'Associazione nazionale fra gli insegnanti delle scuole secondarie», Torino, Stamperia dell'Unione Tipografico-Editrice, 1884-1887; cfr. Santoni Rugiu, Antonio Santoni Rugiu, *Storia della scuola e storia d'Italia: dall'Unità ad oggi*, Bari, De Donato, 1982, pp. 142-143; *I periodici scolastici nell'Italia del secondo Ottocento*, a cura di Giorgio Chiosso, Brescia, La Scuola, 1992, pp. 147-149.

⁴⁴ *Gli insegnanti delle scuole secondarie in Italia. Questioni urgenti discusse nel primo congresso tenuto in Torino nel settembre 1884*, Torino, Stamperia dell'Unione tipografico-editrice, 1884.

⁴⁵ cfr. Mazzella, *Riccardo Folli*, cit.

opera soltanto di chi lavorando e studiando vive esclusivamente nella scuola e per la scuola».

I concetti espressi dal Folli varranno di norma nella preparazione dello statuto, il quale mantenendo fermo il proposito di vegliare al miglioramento economico e morale degli insegnanti, dovrà pure additare i mezzi più efficaci ad elevare la scuola secondaria a quell' altezza, che le è assegnata dalla nobiltà della sua missione.

Ringraziando con tutta l'anima i nostri colleghi di Milano avvertiamo essere vivo nostro desiderio, che tutti gli antichi soci della Milanese vengano ad onorare l'Associazione nazionale, quand'anche più non facciano parte dell'insegnamento secondario; la nostra Associazione non respinge alcuno dei soci Milanese, perchè essa mira a continuare e svolgere la Società di Milano, non a deviarla dalla nobile meta.⁴⁶

Insieme all'attività sul campo, nella scuola e per la scuola, la direzione didattico-educativa del suo insegnamento si legge in tutta la produzione, che in vario modo e in tempi diversi mette in atto quanto appreso durante gli anni di studio all'Accademia scientifico-letteraria: le prime opere, pubblicate tra il 1869 e il 1870 a Milano per i tipi di Valentiner e Mues, editori specializzati nella stampa di autori classici, grammatiche, antologie e dizionari greci e latini, sono infatti le edizioni emendate dei *Carmina* di Virgilio (*Carmina. Bucolica et Georgica*, Libro I, 1869) e dell'*Historiarum romanarum libri qui supersunt* di Tito Livio (Libri I-II; Libri XXI-XXIII), la cui pubblicazione verrà garantita poi dall'editore Briola (1875).⁴⁷

⁴⁶ *Atti e documenti dell'Associazione*, in «*L'Eco dell'Associazione nazionale fra gli insegnanti delle scuole secondarie*», cit., a. I, n. 7, maggio 1884, pp. 13-14.

⁴⁷ Questa produzione potrebbe essere il risultato delle riflessioni condotte a posteriori a partire dagli studi sui classici iniziati sotto la guida di Cesare Tamagni, professore di Letteratura latina all'Accademia scientifico-letteraria; a riguardo si rimanda a un passo tratto dalle *Notizie* di Picchioni, nel quale si può leggere un approccio al testo che predilige al contempo l'aspetto filologico e linguistico: «Questo è il motivo per cui dandosi le due lezioni pubbliche alla interpretazione ed allo studio letterario di Virgilio e di Tito Livio, si vollero consecrate quasi esclusivamente le cinque ore settimanali di conferenza alla spiegazione ed applicazione continua delle regole di sintassi. Il quale studio fu condotto in modo che la esposizione di ciascuna regola fosse seguita e confermata da numerosi esempi tolti dai buoni scrittori: ed applicazione ne fosse fatta ogni volta dagli scolari mentre interpretavano Cesare e Cicerone. Così si potè nei due semestri trattare buona parte della prima sezione della sintassi latina; così poterono gli scolari, coll'obbligo della

I lavori sui testi classici lasciano presto il posto a studi e proposte sulla e per la scuola: è da ricordare l'opera già menzionata *Le scuole secondarie classiche italiane e straniere: confronti, note e proposte*, in cui Folli descrive e compara gli ordinamenti delle scuole secondarie e le vicende relative alla politica scolastica, compresa tra gli anni 1848 e 1881, avanzando riflessioni su aspetti disciplinari, proponendo una nuova organizzazione delle attività scolastiche e indagando le differenze tra le scuole in Italia e quelle all'estero.

Di questo lavoro Folli accenna in una lettera a Ruggero Bonghi, data il 2 gennaio 1884, in cui spiega un prospetto allegato, sulla ripartizione delle ore secondo le proposte di Bonghi (1874), Coppino (1877) e Banelli (1881), poi inserito nel volume *Le scuole secondarie classiche italiane e straniere* insieme ad altre tabelle orarie:⁴⁸

Illustre Signore;

[...]

Volendo rispondere immediatamente alla quanto inaspettata altrettanto gradita cartolina tua dello scorso mese, non lo potei, avendo gli appunti necessari in campagna. Mi vi recai prima del Natale, mi vi ammalai, e ne son tornato ieri non ancora ristabilito.

Eccole ora la spiegazione.

Le 35 ore che ricordai a pag. 25 sono quelle stabilite per le tre letterature (con due insegnanti); e le 43 sono le ore per le altre materie (sei insegnanti); invece a pag. 26, linea seconda e in fin del prospetto, scrissi 43 per le lettere, unendo a queste anche la storia, e 33 per le sole scienze;

preparazione quotidiana e colle discussioni suscitate dalla interpretazione di quei due grandi esemplari della lingua e dello stile latino, prendere mano mano maggiore pratica d'intendere e spiegare gli autori», in Picchioni, *Notizie storiche e condizioni presenti della Regia Accademia scientifico-letteraria di Milano*, cit., p. 27.

⁴⁸ Dalla ricerca condotta finora non sono emersi risultati che consentano di ricostruire con precisione il legame tra i due corrispondenti. Tuttavia, occorre sottolineare che, dal momento che il 15 dicembre del 1867 il Bonghi, già direttore dal 1866 della *Perseveranza*, viene chiamato a ricoprire la cattedra di Storia antica all'Accademia scientifico-letteraria, è facile credere che Folli e Bonghi abbiano avuto i primi scambi proprio a Milano, grazie alla rete di conoscenze comuni e agli ambienti frequentati. Cfr. Declava, *Ruggero Bonghi insegnante all'Accademia*, in *Una facoltà filosofico-letteraria nella città industriale*, cit., pp. 54-61; per approfondimenti a riguardo si veda inoltre in maniera diffusa il volume *Milano e l'Accademia scientifico letteraria. Studi in onore di Maurizio Vitale*, cit.

riportando intatto il confronto pubblicato nel mio libretto sulle scuole secondarie.

Quanto al computo per le ore stabilite alle diverse materie, le unisco qui copia dei tre prospetti da lei esaminati, e i quali, insieme a moltissimi altri servirono a me per i confronti citati. E non li spiego perché a lei, maestro di tutti noi in queste cose, riuscirebbero noiose tante inutili parole.

Le cifre ricavate dal Bollettino dell'istruzione sono precise; e per quanto cercassi non ho saputo trovare nuovi dati per rifare su altra base i calcoli ch'ella mi ha gentilmente indicati.

Le aggiungo poi, ridotto ai tre nomi da lei indicati, il confronto per le tre letterature; e mi permetto di indicarle che nel mio volume, a pagine 238-9-40, volendo, troverà tutte le ore fissate separatamente e complessivamente a ciascuna della tre letterature all'estero e presso noi; a pagine 197-8-9, i confronti tra le lettere (compresa la storia) e le altre materie; e a pag. 192-3-4 i confronti totali degli orari completi, comprendendovi anche le materie complementari (ginnastica, disegno, ecc.).⁴⁹

Nella stessa lettera si possono leggere alcuni riferimenti alla Società degli insegnanti e ai suoi intenti:

⁴⁹ La lettera è la n. 252 ed è conservata presso l'Archivio di Stato di Napoli (Archivio privato Ruggiero Bonghi) insieme ad altre due lettere inviate da Riccardo Folli a Ruggiero Bonghi: nella prima, datata 20 novembre, Folli raccomanda a Bonghi un testo di Emilio De Marchi, anche lui studente dell'Accademia scientifico-letteraria, laureatosi nel 1874, quindi dieci anni dopo Folli. Occorre precisare che nel manoscritto si legge la data del 20 novembre 1844: si tratta chiaramente di un refuso d'autore; alla luce dei dati raccolti, è possibile ipotizzare che la lettera sia stata scritta il 20 novembre 1884. Folli in questo scritto privato presenta a Bonghi le *Storie* di De Marchi, probabilmente la prima stesura delle *Storie d'ogni colore* (Milano, Dumolard, 1885): «Illustre Signore, Ieri mi fu consegnato un volume con questo bigliettino:

Caro Folli, Eccoti le *Storie*. Se me le raccomandi al Bonghi, fai un gran servizio a uno che stima la critica di quell'uomo come un responso di Delfo. Tuo Emilio De Marchi.

Che io sia sempre contento quando riesco a fare un servizio a un amico, è un fatto, e ne godo io per il primo. Ma che poi sia tale da *raccomandare al Bonghi* un libro, via, nessuno, e io meno di tutti lo può pensare. Facendo quindi semplicemente da commesso, le invio, illustre signore, il volume dell'ottimo De Marchi...anche come avanguardia d'un altro mio studio, dei soliti, *sulla carriera nell'insegnamento*», Archivio privato Ruggiero Bonghi, busta 7, lett. F., n. 250); nella seconda, del 16 dicembre 1883, tra le altre questioni, ironizza sulla posizione in cui si trovano gli insegnanti («[...] Lei sa in che *botte di ferro* viviamo noi insegnanti, e come *tutto* ci metta addosso il coraggio di Renzo quando s'affettava verso l'Adda!», Archivio privato Ruggiero Bonghi, busta 7, lett. F., n. 251). Sull'Archivio

Grazie vivissime per il cambio inviatomi; e dal quale volendo cavare la desolante conclusione, si è perfettamente d'accordo coi moltissimi che, pure approvando anche le mie povere parole, mi scrivono corso: "ma non se ne fa nulla!" Fino a quando, però? aggiungo io, sempre sperando!

Grazie anche per la *Scuola classica* ch'ella ha voluto ricordare. Credo però che questa *Scuola* come rappresentate degli *insegnanti secondari classici* fu moribonda. Che vuole? Noi a Milano siamo tutti occupatissimi; ma si lavora anche per il giornale; invece, dei 150 socii non residenti a Milano, *due* soli hanno mandato qualche scritto da pubblicare.

Anzi, ora molti di questi si tolgono dalla nostra Società, sorta con intendimenti, riguardanti prima l'*insegnamento* poi l'*insegnante*, per iscriversi nella nazionale o torinese, la quale si occupa solo degli insegnanti. Noi *classici* milanesi forse vivremo ancora, aiutati dai *classici* dell'Accademia e delle altre Università; e continueremo le nostre opere e coi più leali e nobili intenti il nostro giornale. Finisco per aver coraggio di presentarmele ancora qualche altra volta, e ottenere nuove gentilezze un po' più meritate.

E, pregandola di ringraziare quell'egregio e illustre uomo che è il Sen. Tabbarrini, da cui mi ebbi un graziosissimo cenno, voglia coi più fervidi auguri, ricevere i maggiori ossequii da chi le è sincerissimo e devotissimo suo

Prof. Riccardo Folli
Milano 2/1/84⁵⁰

Per i tipi dello stesso editore esce poi *La Giunta superiore per la licenza liceale e la relazione sugli esami fatti nel 1882: note e osservazioni* (Briola, 1883), che Folli scrive in risposta alla relazione della Commissione per gli esami di licenza superiore del 1882: in essa, oltre a censurare il regolamento in vigore, si propone di dimostrare come il giudizio della Giunta abbia «poco valore perchè si fonda solo sugli scritti della parte peggiore degli

privato di Bonghi si vedano Stefania D'Aquino di Caramanico, Rosanna De Simine, Fortunata Turino Carnevale, *Archivio privato Ruggiero Bonghi: inventario*, Napoli, Consorzio editoriale Fridericiana 1998; Maria Luisa Storchi, *L'archivio privato Ruggiero Bonghi conservato presso l'Archivio di Stato di Napoli*, in *Ruggiero Bonghi: la figura e l'opera attraverso le carte dell'archivio privato*: atti del Convegno di studi, Archivio di Stato, Napoli, 20-21 novembre 1998, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi, 2004, pp. 1-37.

⁵⁰ Archivio privato Ruggiero Bonghi, busta 7, lett. F, n. 250. La trascrizione rispetta l'originale; per convenzione, con il corsivo si rendono le parti che nel manoscritto sono sottolineate; gli stessi criteri sono adottati per la lettera riportata alla n. 49.

scolari governativi, non considera che l'operato di tre professori soli sopra otto quanti essi sono, e misura i giovani solo dall'esame scritto, non anche dall'orale, che pure dovrebbe entrare, non meno del primo, nell'assegnare il merito di ciascun giovane»;⁵¹ andrà inoltre menzionato *L'educazione e l'istruzione militare in tutti i convitti nazionali e governativi: appunti* (Tip. Dell'unione Tipografico-Editrice, 1886), estratto dall'«Eco dell'Associazione nazionale fra gli insegnanti delle scuole secondarie».

L'allestimento dei *Promessi sposi* «nelle due edizioni del 1840 e del 1825 raffrontate tra loro», stampato in due volumi dall'editore milanese Briola tra il 1877 e il 1880, appare certo il lavoro più rappresentativo della produzione di Riccardo Folli, che, inserendosi nelle proposte e nelle riflessioni sulle varianti del romanzo, segna, come si è detto, una svolta determinante negli studi di filologia manzoniana, nella pratica dell'insegnamento della lingua,⁵² e indirettamente nella filologia d'autore.

3. *La prima edizione sinottica del romanzo: il "tipo Folli"*

Ispirato proprio dalla lettera di Manzoni al marchese Della Valle di Casanova pubblicata nel volume di Luigi Morandi, Riccardo Folli affida alla premessa al suo lavoro una dichiarazione in cui illustra le ragioni di una proposta editoriale:

Queste ultime righe d'una lettera di Alessandro Manzoni a Alfonso Della Valle di Casanova (Milano, 30 marzo 1871), animarono anche me a preparare un confronto delle due versioni dei *Promessi*, nella speranza di compire un voto del grande scrittore, di non trovar l'indifferenza accennata, e d'aiutare i giovani a ricavar dallo studio sulle due edizioni quel profitto che è confessato grandissimo da quanti, nella scuola, ne han fatta la prova.⁵³

⁵¹ *Bollettino bibliografico*, in *Nuova Antologia di scienze, lettere e arti*, a. XIX, vol. LXXIV, Roma, Direzione della Nuova Antologia, 1884, pp. 360-361.

⁵² Nel 1881 l'edizione sinottica dei *Promessi sposi* è testo già consigliato nei programmi scolastici, in particolare per il 1° anno: *Testi e libri consigliati agli allievi*, in *Annuari del R. Istituto tecnico di Parma. Anno 1881*, Parma, Tip. Lit. e Calc. di G. Ferrari e Figli, 1881, p. 146.

⁵³ Alessandro Manzoni, *I Promessi sposi di Alessandro Manzoni nelle due edizioni del 1840 e del 1825*, raffrontate tra loro dal prof. Riccardo Folli, Milano, Briola e Bocconi Librai-Editori, 1877, p. v. Per le edizioni successive cfr.: 2^a, Briola, 1879; 6^a, Briola, 1882; 7^a, Briola, 1884; 8^a, Briola, 1888; 9^a, Briola, 1893 (ristampa 9^a, Briola, 1899 «con *Indice*

La compilazione di un'edizione che in un unico testo raccolga le due stampe del romanzo è in prima battuta una sapiente operazione filologica che l'autore pensa e realizza per uno scopo preciso: se da un lato l'opera è, come si legge, animata da una forte credo manzoniano, dall'altra è dichiaratamente didattica la destinazione del volume, che invita i giovani allievi a trarre dal confronto «quel profitto che è confessato grandissimo da quanti, nella scuola, ne han fatta la prova».

La proposta scolastica di Folli si rivela palestra di discussione sulle varianti e di riflessione sulle scelte linguistiche, e al contempo si propone come strumento pratico per insegnare la lingua, ragionando sulle varietà dell'uso. È l'organizzazione stessa del testo a favorire il doppio impiego:

Credo perciò che le norme seguite in questo libro, se non saranno le migliori, non possano parer le più incommode, e neppure lo men profittevoli; perchè la fatica del confronto è già fatta; male, s'intende, ma è fatta; e il lettore, per saper se la parola appartenga alla prima edizione, o alla prima insieme e alla seconda, o alla seconda soltanto, deve appena guardare se il testo è stampato in caratteri minuti, mezzani o più grossi. E così, chi vuol notar le parole, trova, l'una sull'altra, le due usate prima e poi dal Manzoni; chi i periodi, scorge le virgole più spiccate; chi le aggiunte, legge solo i caratteri più grossi; e chi le parole e le frasi della prima edizione, cerca appena lo stampato in caratteri minuti. E, se alcuno desidera scorrer di seguito la prima edizione, legge il carattere più piccolo, aggiungendo il mezzano dove quello non si trovi, ma omette sempre la punteggiatura e le parole in caratteri grossi; se altri vuole il testo dell'edizione riveduta, legge di seguito lo stampato in carattere mezzano e più grosso, tralasciando affatto i caratteri piccoli.⁵⁴

Per «conseguire l'intento voluto» e far sì che il lettore sappia leggere e valutare le correzioni, l'autore pone a testo l'edizione definitiva del romanzo, marcando in grassetto le aggiunte; le varianti della Ventisettana sono regi-

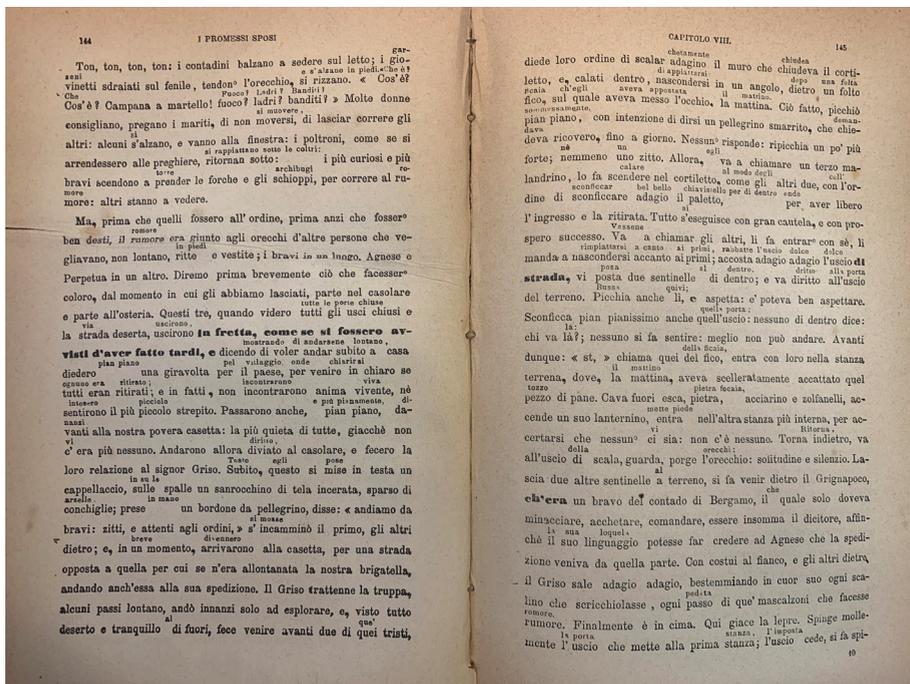
delle correzioni per cura di Gilberto Boraschi»); 10^a, Libreria Editrice Nazionale, 1906 («ed. accresciuta di un supplemento»); 16^a, L. Trevisini, 1916.

⁵⁴ Folli, *I Promessi sposi di Alessandro Manzoni nelle due edizioni del 1840 e del 1825*, cit., 1877, p. v.

strate invece in carattere minore e disposte nell'interlinea. L'«Avvertenza», che precede il testo, spiega la scelta grafica di impaginazione:

Il testo in carattere piccolo (**corpo 6**) è quello della prima edizione (1825). Il testo in carattere più grosso (**corpo 9**) è quello dell'edizione riveduta (1840). Le virgole, lettere e le parole in carattere più (**normanne**) sono correzioni o aggiunte della edizione riveduta. Le parole terminate da una vocale in carattere piccolo (per esempio: **cran**^o) vennero pur troncate nell'edizione riveduta.⁵⁵

La pagina è dunque organizzata così organizzata:



Img. 1: l'immagine riproduce un estratto del Cap. VIII, dall'edizione di riferimento: Folli, «*I promessi sposi nelle due edizioni...*», cit., 1877, pp. 144-145.

⁵⁵ Ivi, p. 3. Si sono mantenuti gli aspetti tipografici dell'edizione di riferimento.

Prefatore d'eccezione è Ruggero Bonghi (con cui Folli, come si è detto, aveva lavorato nell'ambito dell'inchiesta Scialoja). Nel saggio *Alessandro Manzoni, la lingua italiana e le scuole*, Bonghi segnala l'utilità formativa dello studio delle varianti del romanzo, consegnate e disposte in un'edizione comparata, secondo una visione che era già di Manzoni nel «disegno suo»:

Un'edizione comparata dei *Promessi Sposi*, e il Manzoni curato, illustrato, usato per la prima volta a modo di un classico antico?

Questo è il disegno suo, non solo pensato, ma effettuato: e mi domanda, se a me paja, che il lavoro suo diligente ed amoroso possa riuscire di molta utilità alle scuole nostre e diventarvi un buono istrumento a ridare efficacia all'insegnamento, così negletto oramai ed incerto, dell'Italiano? Ora, come può dubitare del parer mio? Da tutto quello che io sinora ho detto e scritto e fatto in cotesta materia dello studio della nostra lingua e letteratura, appare molto chiaramente, spero, che io non solo credo utilissimo il suo disegno, ma piuttosto siffatto, che nessun altro potrebbe conferire meglio al fine ch'ella si propone.⁵⁶

Secondo Bonghi, l'edizione scolastica di Folli si presenta come strumento che risponde appieno all'esigenza didattica per cui era stata pensata, quella di indicare quindi agli alunni la strada della buona lingua, restituendo «efficacia all'insegnamento, così negletto oramai ed incerto, dell'Italiano». L'illustre prefatore insiste quindi sull'importanza dell'osservazione delle varianti e della discussione delle correzioni:

Un'edizione dei *Promessi Sposi*, nei quali la prima del 1825 e la seconda del 1840, si vedano perpetuamente comparate l'una all'altra, avrà quel medesimo effetto che, secondo Manzoni, sarebbe quello d'un vocabolario dell'uso fiorentino. Vedendo l'una dirimpetto all'altra, si scorgerà in ogni passo, quanto la dicitura si sia avvantaggiata nella correzione; e non solo questo, ma anche, come una dicitura felice richieda due condizioni; un lavoro spesse volte difficile per ritrovarla, e una vera lingua che ci fornisca tutte le parole e locuzioni necessarie a formarla, così come devono essere, cioè con senso proprio, determinato, con norme certe di uso e talora di collocazione, tali che il significato se ne imprima pronta, immediato, sicuro nell'animo del lettore, copiose, non già perché ve ne sia parecchie per

⁵⁶ Bonghi, *Alessandro Manzoni, la lingua italiana e le scuole*, in Folli, «*I promessi sposi*» nelle due edizioni..., cit., pp. IX-XXXII, a p. IX.

ciascuna cosa da dire, ma perché ciascuna ne abbia una, in cui si può dirla; e, scegliendola, si è certi di non dire altro né più né meno che essa.⁵⁷

In un'ottica scolastica (e manzoniana), come si legge, un'opera che fornisce «perpetuamente comparate l'una all'altra» le due edizioni del romanzo svolge la stessa funzione di un vocabolario del fiorentino dell'uso vivo; la comparazione permette poi di valutare criticamente le proposte di correzione e al contempo rende possibile considerare quanto il romanzo abbia tratto vantaggio dal processo di revisione, restituendo così la «dicitura felice» del romanzo.

Come ha rilevato Gianfranco Contini nella lezione *I Promessi Sposi nelle loro correzioni*, tenuta il 7 dicembre 1974 presso il Palazzo della Corporazione dei Borghesi a Locarno, l'operazione di raffronto condotta sulle due edizioni del romanzo costituisce un vero e proprio modello, «il genere Folli, il tipo Folli»:⁵⁸

Poi ci sono altre edizioni, in particolare quella del Petrocchi, Petrocchi, non Giorgio, il trionfante editore della «Commedia» e di infiniti altri testi, ma Policarpo; e Petrocchi nel '93 e seguenti sono quattro volumi, poi altre stampe, fino a giungere all'ultima, all'ultima, curatissima, che è questa che vedete qui, che è quella procurata da Lanfranco Caretti nel '71, che però consta di due volumi, come voi vedete; qui, segue il metodo Folli, perfezionato come volete, ma dal punto di vista tecnico è esattamente il genere Folli, il tipo Folli; e poi un primo volume che contiene il cosiddetto *Fermo e Lucia*, vale a dire la prima redazione, quella che si chiamò, almeno inizialmente, *Fermo e Lucia*, che era divisa in capitoli che sul principio recavano un titolo, che fu composta, come sapete, tra il '21 e il '23; esattamente tra il 24 aprile del 1821 e il 17 settembre del 1823. Allora la cosa cambia, cioè

⁵⁷ Bonghi, *Alessandro Manzoni, la lingua italiana e le scuole*, in Folli, «*I promessi sposi nelle due edizioni...*», cit., 1877, p. xxviii-xxxix.

⁵⁸ Gianfranco Contini, *I Promessi Sposi nelle loro correzioni*, in «Scuola ticinese. Periodico mensile della sezione pedagogica», s. III, a. III (1974), 31, pp. 8-15. Come si legge in una nota, il testo è stato trascritto direttamente dal nastro, senza la revisione dell'autore. Occorre precisare che nella versione aggiornata del contributo, inserita nella raccolta Gianfranco Contini, *Ultimi esercizi ed elzeviri (1968-1987)*, Torino, Einaudi, 1988, pp. 114-130 e rivista da Giancarlo Breschi, è stato espunto il passaggio in cui Contini porta all'attenzione il concetto di ristampa sul «genere Folli, il tipo Folli», che appare oggi fondamentale perché si dichiara determinante l'edizione sinottica in un'ottica di studi manzoniani, linguistici e filologici.

il problema si raddoppia, non c'è più soltanto la comparazione delle due edizioni a stampa, ma c'è anche da instaurare la comparazione del primo getto con la seconda minuta che più o meno coincide con la copia data alla censura e press'a poco con la prima edizione a stampa.⁵⁹

Il “metodo Folli” apre dunque la strada, dentro e fuori la scuola, a un'osservazione filologica unitaria delle varianti adottate da Manzoni, considerate nella loro totalità e rese in questo modo tutte ugualmente notevoli, e decreta l'avvio della filologia manzoniana: nel «numero de' giudici» (cui avrebbe fatto riferimento Trabalza), chiamati a riflettere criticamente intorno alle correzioni, sono insegnanti e studenti che con l'ausilio dell'edizione sinottica vengono guidati alla riflessione quotidiana sulla parola e sull'espressione, memori della lezione del «sentire e meditare» sottesa alla formazione linguistica di matrice manzoniana.⁶⁰

Oltre a ribadire l'importanza del raffronto come occasione per verificare la ragion d'essere di ogni variante, Bonghi mostra di affrontare il dibattito sulla lingua nella dimensione sociale e politica:

In verità, il fatto è succeduto così, che le due questioni dell'unità politica della nazione, e dell'unità della lingua, si son risolte insieme. Come risolte, dirà ella? Ma non sente quanti contraddittori ha tutt'ora l'opinione del Manzoni? – Oibò; non si lasci stordire. Queste contraddizioni si vanno spegnendo ogni giorno da sè; e a' sostenitori di esse è venuta tanto fioca la voce, che si pena a sentirla. Il fatto è, che la dottrina del Manzoni, che la lingua si fondi essenzialmente sopra un *uso*, e che quest'uso deva essere quello d'una città, i cui abitanti trovandosi tra di loro in tutte le relazioni abituali tra gli abitanti delle altre città della stessa nazione, hanno avuto il bisogno non solo di fornirsi di parole e di locuzioni atte ad esprimerle, ma di non averne di solito più d'una per ciascuna cosa o sentimento da dire o da indicare [...].⁶¹

A distanza di pochi anni, il “tipo Folli” sarà preso a riferimento da Policarpo Petrocchi per il monumentale lavoro di commento al romanzo di Manzoni (*I Promessi sposi di A. Manzoni raffrontati sulle due edizioni del*

⁵⁹ Contini, *I Promessi Sposi nelle loro correzioni*, cit., p. 10.

⁶⁰ Cfr. Polimeni, *La similitudine perfetta*, cit., p. 114.

⁶¹ Ivi, p. iv.

1825 e 1840; con un commento storico, estetico e filologico, in quattro volumi pubblicati dal 1893 al 1902, per i tipi di Sansoni), che fonda il commento sistematico tramite varianti sull'edizione sinottica.⁶² Si legge infatti nell'*Introduzione al commento*:

Dopo i primi stupori e disapprovazioni, anche clamorose, venne il tempo che al Manzoni fu resa giustizia intorno alle correzioni portate nel suo romanzo; e le trovarono anzi nell'insieme un capolavoro di finezza artistica degno di studio. Allora apparve l'edizione raffrontata del Folli, sulla quale si esercitarono studenti e maestri, senza supporre le difficoltà grandi che provenivano dalla natura dell'opera. [...] Ma il suo lavoro che commenta così bene, smentisce appunto molto bene che un commento sia superfluo, anche se perpetuo. E perché non perpetuo? Difatti, ammettete che uno studioso apprendo, sia pure a caso, le due edizioni del Folli, in un punto qualunque del romanzo, vedesse una frase che gli par buona cambiata dal M. in un'altra che forse gli pare cattiva, o per lo meno, per quanto ci pensasse su, non ne trovasse la ragione. [...]

L'edizione, per il testo, è condotta su quella del Folli, con qualche correzione qua e là. Tutti i cambiamenti ci son registrati.⁶³

Rispetto all'edizione di Folli, che negli anni precedenti era stata oggetto di giudizi poco favorevoli da parte della critica perché ritenuta manchevole di note e di commenti che avrebbero potuto e dovuto chiarire il confronto delle varianti,⁶⁴ l'opera di Petrocchi si propone come una vera e propria

⁶² Occorre ricordare che con l'edizione Petrocchi nasce e si afferma una linea toscana di annotazioni al romanzo: l'esempio più noto è il lavoro di Giuseppe Rigutini ed Enrico Mestica, che traducono la discussione delle correzioni da esercizio di stile in un esercizio di lingua (Alessandro Manzoni, *I promessi sposi. Storia milanese del secolo XVII*, scoperta e rifatta da A. M., edizione per le scuole a cura di Giuseppe Rigutini ed Enrico Mestica, preceduta da un discorso intorno alla vita e alle opere dell'autore di Giovanni Mestica, Barbera, Firenze, 1894); cfr. Polimeni, *La similitudine perfetta*, cit., pp. 134-139.

⁶³ Policarpo Petrocchi, *Introduzione al commento*, in Alessandro Manzoni, *I promessi sposi, raffrontati sulle due edizioni del 1825 e 1840*, con un commento storico, estetico e filologico di Policarpo Petrocchi, Firenze, Sansoni, 1893-1902, pp. III-VI.

⁶⁴ A riguardo si veda la risposta di Folli alle critiche, affidata a una lettera aggiunta alla premessa dell'edizione del 1878: «Ma, l'aiuto offerto dalla presente edizione, sarebbe più valido,» mi si ripete, «se al confronto s'accompagnassero parecchie note.» Come non pensai ad aggiungerne alla prima, così non tentai la prova nemmeno per la terza e per la difficoltà del lavoro, come già dissi, e per l'impossibilità di spiegare ogni cosa in modo che

prosecuzione: oltre a censire le scelte linguistiche di Manzoni e a valorizzare le potenzialità del raffronto delle varianti, motiva la «dicitura» della Quarantana sul piano storico, estetico e filologico.⁶⁵

Anche in iscuola poi lo studio sulle correzioni lo stimo tutt'altro che superfluo. In un paese dove l'esercizio d'una lingua precisa non è ancora molto, né molti i libri che l'aiutano, sarà un bel sussidio il romanzo manzoniano che su tante questioni ti dice almeno che cosa ne pensasse lui, quell'artista grande della parola, indagatore delle più minute piaghe dell'animo umano, pittore per disegno che pochi l'uguagliano, che ti dà un quadro il quale offre uno svariatissimo specchio di linee e sfumature linguistiche quale un vocabolario non si sogna di dare neppure a mille miglia: là, la lingua si trova quasi inerte: è nella sua cava; mentre nell'opera d'arte è vivissima, à movenze piene di grazia e di brio. [...] Il commento non deve educare alla poltroneria; ma avvezzare i giovani a riflettere e a lavorar da sé colla mente,

si accetti dai più, e per non esser io Fiorentino, e per non aver avuto la fortuna di sentir dall'Autore la ragione delle correzioni e finalmente per esser già stati pubblicati, su questo argomento, lavori importantissimi, come sono quelli del Cantù, del Morbio e del Prina; del Ferranti, del Bernardi e del De-Santis; del De-Capitani, del Bonghi, del Morandi, dell'Errico, del D'Ovidio e d'altri, ai quali possono tutti facilmente ricorrere», Riccardo Folli, *Poche altre parole al lettore*, in Alessandro Manzoni, *I Promessi sposi di Alessandro Manzoni nelle due edizioni del 1840 e del 1825, raffrontate tra loro dal prof. Riccardo Folli*, seconda edizione, 1879, Milano, Briola, Vol. II, p. vi.

⁶⁵ È di riferimento Giovanni Nencioni, *I Promessi sposi commentati da Policarpo Petrocchi*, Presentazione della ristampa anastatica dell'opera *I Promessi sposi di Alessandro Manzoni raffrontati sulle due edizioni del 1825 e 1840 con un commento storico estetico e filologico di Policarpo Petrocchi*, Firenze, Le Lettere, 1992, pp. 7-25. Per un quadro bio-bibliografico su Policarpo Petrocchi sia permesso il rimando a Elena Felicani, *Un pistoiese a Milano*, in *La Città che scrive, Percorsi ed esperienze a Pistoia dall'età di Cino a oggi*, a cura di Giovanna Frosini e Giovanni Capocchi, Firenze, Edifir, 2017, pp. 143-153; Elena Felicani, «*Lesattezza dell'elocuzione calzante all'idea*». Per uno studio del commento di Policarpo Petrocchi ai *Promessi sposi*, in «*Bullettino Storico Pistoiese*», CXXI, 2019 (terza serie LIV), Pistoia, Società Pistoiese di Storia Patria, pp. 49-65; Elena Felicani, «*Si dice comunemente e si ripete di storia in storia*»: appunti linguistici nelle lettere di Policarpo Petrocchi a Giosue Carducci, in *In fieri 3. Ricerche di linguistica italiana*, Atti della III Giornata dell'ASLI per i dottorandi, Firenze, Accademia della Crusca, 21-23 novembre 2019, a cura di Rita Fresu e Riccardo Gualdo, Firenze, Franco Cesati Editore, 2021, pp. 107-114; Elena Felicani, «*Ma il bel sogno si realizzerà presto*». *Le lettere di Clementina Biagini a Policarpo Petrocchi. Edizione e commento linguistico*, Milano, FrancoAngeli, 2022, pp. 19-21.

sicché sono stato conciso nelle risposte, seppure a qualcuno non paia a volte che io sia troppo sibillino.⁶⁶

Come si legge, anche il commento di Petrocchi, che si fonda sul “tipo Folli”, è pensato per una prassi didattica che, ragionando sul testo e sulle varianti, «non deve educare alla poltroneria; ma avvezzare i giovani a riflettere e a lavorar da sé colla mente».

4. *La fortuna del raffronto*

Proprio per la struttura e l’approccio metodologico proposto, la prima edizione sinottica del romanzo ottiene grande successo, andando così incontro a numerose edizioni e ristampe, su cui vale la pena riportare l’attenzione nella misura in cui offrono spunti di riflessione sulla prassi didattica e sulla storia della ricezione del romanzo.

Sempre per i tipi di Briola, nel 1888 vede la luce l’ottava edizione,⁶⁷ ultima curata dall’autore: al saggio di Bonghi, Folli fa seguire «poche altre parole al lettore», datate «Milano, ottobre 1878»,⁶⁸ in cui ribadisce i vantaggi di un’edizione di raffronto, «atta a far pensare, non a dilettere» soprattutto i giovani:

Nel 1871 quasi non pareva conveniente al Manzoni d’affrontare l’indifferenza del pubblico e presentargli un’edizione comparata dei *Promessi*; eppure, nel 1877, la prima parte di tale confronto ebbe sì grande fortuna, che, caso raro tra noi, e perciò d’ottimo augurio, specialmente trattandosi d’un’opera atta a far pensare, non a dilettere, in un anno si dovette stampar due volte; e ora, non ancora trascorso il secondo, una terza, e in numero di copie maggiore di prima; sollecitandosi, nel tempo medesimo, la pubblicazione dell’altro volume per soddisfar più presto alle numerose domande. E sono le scuole che profitano di questo confronto; e proprio i giovani, che,

⁶⁶ Petrocchi, *Introduzione al commento*, in *I promessi sposi, raffrontati sulle due edizioni del 1825 e 1840*, cit, p. v.

⁶⁷ Alessandro Manzoni, *I Promessi sposi di Alessandro Manzoni nelle due edizioni del 1840 e del 1825*, raffrontate tra loro dal prof. Riccardo Folli, Milano, Briola, 1888.

⁶⁸ In una nota a piè di pagina è precisato che si tratta di «Parole premesse alla terza edizione del presente confronto, pubblicata nel dicembre 1878»; va rilevato che la terza edizione recala data di stampa 1879 (cfr. Alessandro Manzoni, *I promessi sposi di Alessandro Manzoni nelle due edizioni del 1840 e del 1825*, raffrontate tra loro dal prof. Riccardo Folli, Milano, Briola, 1879).

sempre, per quanto si dica, venerano e amano i sommi davvero; ben pochi essendo quelli ai quali il desiderio di novità fa preferire scritti e scrittori che parlano ai sensi, non al cuore e alla mente.⁶⁹

Oltre a sottolineare l'importanza di una fruizione scolastica dell'edizione sinottica, l'autore risponde ai giudizi della critica che, come si è detto, aveva notato l'assenza di commenti:

Però, se il desiderio di tali commenti sarà sempre così vivo, e così certo anche l'utile che si potrà sperar d'ottenerne per i maestri e per gli scolari, in una quarta edizione aggiungerò un indice completo di tutta l'opera, ordinato in aiuto allo studio della lingua, dello stile e del pensiero del Manzoni. Qui poi mi corre anche l'obbligo d'avvertire quegli studiosi, e non son pochi, i quali, pur lodando il lavoro, gentilmente mi suggerirono alcune mutazioni nella disposizione dei due testi, che, riconoscentissimo alle loro premure, non potei però giovarmi de' consigli ricevuti, perchè i coraggiosi Editori, non esaurita ancora la prima edizione, attesero immediatamente a stereotipare l'opera nella forma in cui era già pubblicata. Noterò per altro che alcuni degli errori, incorsi specialmente nel primo volume dalla pagina 1 alla 128, furono tolti nella terza edizione [...].⁷⁰

Sul principio manzoniano del «sentire e meditare» lo studioso chiude quindi la seconda premessa:

E ora, gratissimo ai signori insegnanti, ai signori critici, agli scolari e a tutti gli studiosi per la lieta accoglienza fatta a quest'edizione comparata, finirò coll'augurar loro che, traendo dallo studio sulle due versioni il massimo profitto e per lo scrivere e per il pensare, possano tutti, come me, non provar mai un solo momento di stanchezza nella lettura e nell'attenta meditazione di questo lavoro; e, come me ancora, venir sempre mano mano scoprendo che, particolare al Manzoni, fra le altre non poche, è la dote che

⁶⁹ Folli, *Poche altre parole al lettore*, in Alessandro Manzoni, *I Promessi sposi di Alessandro Manzoni nelle due edizioni del 1840 e del 1825*, cit., 1879, vol. II, p. v.

⁷⁰ Ivi, p. vii.

il Manzoni stesso richiede in un *uomo di garbo*, cioè di saper fare che *in ogni periodo ch'egli stenda sian sempre sottintese moltissime idee*.⁷¹

A questa lettera segue un'altra dichiarazione, datata 6 dicembre 1878, acclusa all'edizione del 1888, particolarmente rilevante perché chiarisce l'aggiunta premessa al testo di tre lettere di Manzoni a Emilia Luti, detenute da Luigi Greppi, che dà a Folli il permesso di pubblicarle:⁷² le lettere illustrano la ricerca lessicale condotta negli anni di scrittura e riscrittura del romanzo, la riflessione sulla lingua e sullo stile che «non è altro che la maniera di mettere insieme i materiali d'una lingua»,⁷³ e che, come è noto, si proietta sul sistema variantistico.

L'ottava edizione si arricchisce di un'«*Avvertenza*», del 31 agosto 1888, firmata da Folli e dall'editore Domenico Briola:

Per l'edizione futura, che sarà la **nona**, il compilatore del raffronto prepara un **indice completo dei vocaboli e delle locuzioni per lo studio della lingua e dello stile**; l'editore adopererà tipi nuovi e migliori, numerando le linee nel margine delle pagine.

R. F. - D. B.⁷⁴

L'indice, «ordinato in aiuto allo studio della lingua, dello stile e del pensiero», già pensato per la quarta edizione, come si leggeva nella premessa dell'ottobre 1879, rimarrà un progetto *in fieri*.

⁷¹ *Ibidem*.

⁷² Folli, *I Promessi sposi di Alessandro Manzoni nelle due edizioni del 1840 e del 1825*, cit., 1888, pp. xxxiii-xxxv. Le lettere di Manzoni a Emilia Luti si leggono già nella seconda edizione (1879), ma l'aggiunta non viene motivata dall'autore; in questa sede si presenta dunque l'edizione del 1888 con la lettera in cui Folli motiva l'edizione.

⁷³ Folli, *I Promessi sposi di Alessandro Manzoni nelle due edizioni del 1840 e del 1825*, cit., 1879, vol. II, pp. ix-xii (Lettera di Alessandro Manzoni a Emilia Luti, Milano, 5 settembre 1854); seguono le altre due lettere di Manzoni alla Luti rispettivamente: Milano, 25 luglio 1845 (p. xxxviii) e Milano, 18 settembre 1854 (p. xxxix); cfr. Alessandro Manzoni, *Tutte le lettere*, a cura di Cesare Arieti, con un'aggiunta di lettere inedite o disperse a cura di Dante Isella, Milano, Adelphi, 1986; ora in Alessandro Manzoni, *Carteggi letterari*, introduzione di Gino Tellini, a cura di Laura Diafani e Irene Gambacorti, vol. II, 2, Milano, Centro Nazionale Studi Manzoniani, 2017, pp. 934-935; pp. 1123-1125.

⁷⁴ Folli, *I Promessi sposi di Alessandro Manzoni nelle due edizioni del 1840 e del 1825*, cit., 1888, p. xl (si mantengono gli aspetti tipografici dell'edizione di riferimento).

Si deve infatti a Gilberto Boraschi, docente all'Istituto Tecnico di Sondrio, la compilazione e pubblicazione (a completamento dell'edizione sinottica) nel 1899 di un *Indice* delle correzioni, disposte in ordine alfabetico in una struttura che richiama quella di un vocabolario.⁷⁵

Nato a Bellagio il 25 dicembre 1845, dopo la laurea in legge ottenuta nell'agosto 1867, Boraschi si unisce ai garibaldini e parte per Mentana, spedizione a cui probabilmente partecipa, come si è visto, anche Folli:⁷⁶ di quell'esperienza lascia memoria negli scritti di argomento storico, tra i quali vanno menzionati *Garibaldi nella storia e nella epopea: conferenza* (1884), *Di una storia civile per l'operaio* (1891) e *Garibaldi che passa* (1892). Nel 1875, svestiti gli abiti militari, viene abilitato all'insegnamento di italiano, storia e geografia, e comincia a esercitare la professione prima in scuole private e poi in scuole governative, in particolare negli istituti tecnici di Agrigento, Rovigo, Terni, Sondrio, Lodi, Parma, per concludere la carriera a Milano.⁷⁷

Giulio Dolci, nelle poche righe di presentazione al volume *Dizionario-manzoniano* (1922), ultimo lavoro compilato da Boraschi, che muore il 19 febbraio 1921, segnala l'impegno didattico e civile che caratterizzò l'insegnamento del maestro:

Mantenne, nelle vicissitudini della vita e nei tramutamenti dei partiti, la sua anima candida di garibaldino e di mazziniano, con una fresca ingenuità che lo rese caratteristico e lo ricinse come d'un'aureola. Amato dagli alunni, apparve a questi come un missionario e un apostolo: essi imparava-

⁷⁵ Alessandro Manzoni, *I Promessi Sposi, nelle due edizioni del 1840 e del 1825*, raffrontate tra loro dal prof. Riccardo Folli, precede una lettera di Ruggero Bonghi, con *Indice delle correzioni* per cura del prof. Gilberto Boraschi, nona edizione, Milano, Briola, 1899; cfr. Polimeni, *La similitudine perfetta*, cit., pp. 145-147.

⁷⁶ A riguardo si legga la già menzionata nota commemorativa: «Discepolo di Ausonio Franchi e dei due Ferrari, garibaldino e dottore in lettere e filosofia, dopo d'aver offerta la vita per la Patria sui monti del Tirolo e sul campo di Mentana, fu professore di greco e di latino nei Ginnasi e nei Licei di Roma e di Milano» (cfr. *supra*, pp. 14-13). Occorre ricordare che a Mentana era sceso in campo anche Luigi Morandi, come lui stesso testimonia nella raccolta di aneddoti *Da Corese a Tivoli (1867) appunti di Luigi Morandi*, Sanseverino-Marche, Tip. soc. editrice diretta da C. Corradetti, 1868.

⁷⁷ Le poche notizie biografiche su Gilberto Boraschi si devono a Giulio Dolci nella *Presentazione* al *Dizionario-manzoniano*, appendice all'edizione dei *Promessi Sposi* commentata da Giulio Dolci, Milano, L. Trevisini, 1922, pp. 5-6.

no da lui, non solo la lingua e la letteratura italiana, ma l'amore alla patria e la fede negli alti ideali che la fanno grande. Amò, soprattutto, il Manzoni – e ai *Promessi Sposi* dedicò uno studio assiduo.⁷⁸

Il primo risultato dell'indagine e dello studio condotto intorno al romanzo, «come esempio di paziente ricerca e di metodo, di chiara intelligenza»,⁷⁹ è l'*Indice analitico metodico delle correzioni dei Promessi Sposi* (1899), già progettato da Folli e finalmente realizzato da Boraschi:

Quest'edizione che, dopo quella fondamentale e memorabile del 1877, ristampata nove volte, è veramente rinnovata, emendata e veramente e notevolmente accresciuta d'un Indice delle correzioni, ha la sua prima e lontana origine in queste parole del Prof. Folli, premesse alla 3^a edizione: «in una 4^a edizione aggiungerò un «indice completo di tutta l'opera, ordinato in aiuto allo studio della «lingua e dello stile e del pensiero del Manzoni».⁸⁰

Si tratta dunque di un lavoro filologico e al contempo linguistico che non perde di vista il fine didattico e che proprio nella scuola viene a costituirsi e formarsi, grazie al contributo attivo e partecipe degli scolari che, attraverso spogli e verifiche testuali, forniscono a Boraschi «la materia prima dell'*Indice*».

È quindi un lavoro collettivo, come tiene a precisare l'autore, che nella *Prefazione* all'XI edizione, la prima in cui è inserito l'*Indice*, «*parla in plurale*» perché quel lavoro è il frutto delle «fatiche lunghe e spesso incresciose» che i suoi scolari hanno sopportato nei mesi di analisi e controlli:

È questa fede, questa speranza che ci ha sostenuti per mesi e mesi nelle

⁷⁸ Ivi, p. 6.

⁷⁹ *Ibidem*.

⁸⁰ L'edizione da cui si cita è quella del 1916, stampata per i tipi dell'editore milanese Trevisini, ed è particolarmente rilevante perché in essa sono pubblicate la *Prefazione* della XI edizione, datata «Parma, Ottobre 1899», la *Prefazione* alla XII edizione, datata «Milano, Settembre 1905», e la terza *Prefazione*, relativa alla XXVI edizione con data «Milano, Maggio 1916», che fa il punto sulla storia delle edizioni; si veda quindi *Prefazione di G. Boraschi alla XI^a edizione, 1^a dell'Indice*, in Alessandro Manzoni, *I Promessi Sposi, nelle due edizioni del 1840 e del 1825*, raffrontate tra loro dal prof. Riccardo Folli, precede una lettera di Ruggero Bonghi, undecima edizione con *Indice delle correzioni* per cura del prof. Gilberto Boraschi, Milano, L. Trevisini, 1916, p. xxx.

fatiche lunghe e spesso incresciose dello spogliare, analizzare, raggruppare, controllare... e via. E parlo in plurale – era tempo di dirlo – perchè quelle fatiche non sono state mie che in parte, e con me han faticato, e anche creduto e sperato, i miei scolari dell’Istituto Tecnico di Sondrio, i quali m’han fornito, per dir così, la materia prima dell’Indice. E l’Indice si veniva formando; e già a suoi principî dava rivelazioni preziose, inaspettate sulla ricchezza vera del *volgare*, sulla sapienza delle sue funzioni, e insieme effondeva e trasfondeva in noi un poco di quella virtù grande di Chi l’ha voluta e saputa scoprire e adoperare e insegnare, quella ricchezza, quella sapienza.⁸¹

Per comprendere l’idea dalla quale muove Boraschi nella compilazione dell’*Indice* vale la pena di riportare un passaggio della *Prefazione* alla XXI^a edizione (1905), dove si riflette sulla questione della lingua in tutta la sua portata sociale e pedagogica e si definisce il lavoro di Folli come «l’opera per scoprire e conquistare una lingua, la lingua per tutti»:

Non conseguita ancora l’unità della lingua e neppur nelle Scuole, uniforme la scuola della lingua; ma riconosciuta, battuta da molti la strada giusta per una vera lingua comune; ma cresciuta la coscienza della sua necessità, cresciuti gli sforzi di contrapporla trionfante all’anarchia de’ gerghi; e diffusa una serie già ricca di studi linguistici con indirizzo vigoroso, diremmo anzi positivo: e a tutto questo bene han dato spinta e lume, da trent’anni, e seguitano a darlo, le ingloriose ma feconde fatiche del Folli. Il nome del quale ci duole di non aver visto ricordato nell’*Idioma gentile*, che pur raccomanda caldamente, e più d’una volta, l’*edizione comparata de Promessi Sposi!* Giustizia e gratitudine assegnavano un posto, e un posto d’onore, a quel Morto, in mezzo a delle pagine che, senza l’opera sua, forse non sarebbero nate, e certo non sarebbero state così nutrite, così animate dalla sostanza e dall’eloquenza d’un materiale già tutto ordinato in armonia nel *Raffronto*.⁸²

Il materiale disposto non ha poi bisogno di commenti e note, secondo Boraschi, che con l’occasione si promuove a difensore dell’opera di Riccardo Folli, a cui, come si è visto, trent’anni prima erano stati mossi rilievi sulle presunte manchevolezze dell’edizione; le varianti alfabeticamente disposte,

⁸¹ Ivi, p. xxxi.

⁸² Ivi, p. xxxvii.

ordinate e in armonia, possono portare «chi ha occhi aperti e orecchi tesi» a riflettere su «una lingua che si snoda, si move, si trasforma»:

Ma non accontenta ancora quegli altri censori che si lamentavano del «troppo poco», e avrebber voluto un po' di commentario, chi sa? qualche ricetta, ogni tanto, qualche sermoncino, che risparmi la fatica di guardare e ragionare, e fornisca i barattoli per sdottorare. Nulla di tutto questo, neppure ora. Parlino i fatti, loro soli.

Han già parlato a tanti, da un pezzo, e parlato chiaro, preciso; s'intende, a chi ha occhi aperti e orecchi tesi su quest'organismo vivo d'una lingua che si snoda, si move, si trasforma. Parlino così a molt'altri. A conclusioni preziose, a criteri solidi e luminosi per intender e dir giusto, ci arriva ognuno per la strada maestra delle cose vive in azione, a furia di guardare e ascoltare figure e voci, di confrontare, di pensarci su. E questo risultato è quel che ci bisogna, e ci basta. E ognuno è custode tenace di quel che ha come scoperto da sè, e sente in quelle scoperte una spinta a cercare dell'altro. Il resto è fumo e borra. L'*Indice* lascia così ancora, a chi io tormenta con desiderio schietto di sapere, tutto il piacere e il beneficio di codeste scoperte, e l'orgoglio di dirsi maestro di sè stesso.⁸³

Nella sedicesima edizione Boraschi fa seguire un *Supplemento*, in cui offre una classificazione a elenco delle varianti, selezionandole per esempi e organizzandole per tipologia: presenta le correzioni nelle sezioni «Correzioni al *posto* de' termini e delle proposizioni» (ulteriormente suddivisa in «posto del soggetto», «posto dell'aggettivo», «posto de' complementi», «posto e ordine delle proposizioni»), «Correzioni al participio passato nella sua concordanza col complemento», «Non concordato», «Concordato col complemento», «Correzioni alla distribuzione de' periodi» (suddivisa in «Riuniti» e «Separati»), «Desinenza troncate o no (saggio)», «Saggio di correzioni a costrutti grammaticali dal modo *soggiuntivo* all'*indicativo* e viceversa», «Saggio di correzioni in disaccordo con la vecchia grammatica convenzionale», «Correzioni nella punteggiatura (saggio)».

Conclusa l'esperienza compilativa dell'*Indice*, negli ultimi anni di vita Boraschi si dedica al *Dizionario manzoniano*, che apparirà postumo nel

⁸³ *Ibidem*.

1922. Qui conferma come lo «studio assiduo» condotto intorno al Manzoni abbia avuto una parte fondamentale nella sua produzione didattica:

Il Dizionario dunque non *illustra* nulla, non agita, né risolve questioni gravi; ma con rilievi e scorci e ripetizioni e gruppi e riscontri di cose e parole, può far vedere e proprio toccar con mano al giovine scolaro (e nella scola si ferma) la sostanza, l'anima della famosa storia, più, famosa che conosciuta, e rispettata. E anche lo scolaro, giovine com'è, di mano in mano che rilegge con questa guida, sentirà, deve sentire che la «storia milanese», la «cantafavola» è proprio un poema e poema universale, come l'*Odissea*; e vuol dire d'ogni paese e d'ogni tempo, finchè la vita, il battito della vita è dentro di noi, nel bollore e contrasto delle passioni così ostinate, così uguali nella loro tempesta, e pur sempre cosa nova; deve sentire e vedere che questo è il poema di Lucia e Renzo, poema di battaglia nel cuore di ciascheduno e tra di loro, battaglia eroica di venti mesi, non romanzetto d'avventure con Spagnoli, lanzi e bravi e frati e monatti e osti e gorgiere e manette... materiale prezioso di cinematografia. – Sfondo un uscio aperto? Così fosse. Ma apritene uno, a caso, di cento manualetti che deliziano le scole della patria; interrogate un giovine uscito da codeste scole, bollato col bollo della cultura, e vedrete, sentirete, ricantare il ritornello scipito dell'avventura, e della persecuzione, sventata. Dio sia ringraziato, dalla Provvidenza che manda la peste.⁸⁴

In un'ottica didattica quindi, anche a distanza di anni dalla prima edizione sinottica, la questione delle varianti continua a offrire terreno fertile per la riflessione; riferimento è proprio il lavoro di Folli, percepito ancora come strumento decisivo *per la scuola*:

E prima di tutto, nel vederci passar davanti a una a una migliaia e migliaia di quelle coppie: scorretto, corretto, nel dovere per un momento fissare in ciascheduna la forma buona piantata lì dirimpetto alla cattiva, sentivamo confermato e accresciuto il beneficio fondamentale, voluto certamente dal Folli col suo confronto. È proprio così: bisogna vederle vicine e contrapposte le forme di vera e di falsa bellezza, per imparar davvero qualcosa intorno a verità e bellezza; e a scegliere con gusto, a maneggiare con sicurezza la parola, s'impara davvero e soltanto quando la maniera buona è pensata su-

⁸⁴ Boraschi, *Prefazione*, in *Dizionario manzoniano*, cit., pp. 8-9.

bito, per abitudine mentale, insieme con quella falsa alla quale s'è sostituita vittoriosamente, e che è stata vista, osservata, sentita, discussa un poco.⁸⁵

La prima edizione sinottica del “tipo Folli” si conferma quindi strumento consegnato a maestri, allievi e studiosi, per ragionare in chiave filologica e linguistica sulle scelte compiute da Manzoni nell'edizione quarantana: l'allestimento interlineare ha riportato alla luce le correzioni, anche quelle minime, che altrimenti sarebbero andate perdute o dimenticate, avviando così una discussione attiva, continua e unitaria sulle varianti.

Seguendo il magistero del «genere Folli, *del tipo Folli*», Lanfranco Caretti nel 1971, a distanza di quasi un secolo dalla prima stampa, ripubblica il confronto interlineare dei *Promessi sposi* nelle due stampe del 1840 e del 1825-1827, a conferma dell'importanza e della fortuna di un metodo e di una prospettiva che avevano le fondamenta nelle esperienze di interpretazione critica e filologica, e di lettura del secondo Ottocento.⁸⁶

elena.felicani@unimi.it

⁸⁵ Ivi, p. xxxi.

⁸⁶ Alessandro Manzoni, *I promessi sposi nelle due edizioni del 1840 e del 1825-27 raffrontate tra loro, Storia della colonna infame*, a cura di Lanfranco Caretti, con un indice analitico dei personaggi e delle cose notevoli, 2 voll., Torino, Einaudi, 1971. Nella *Nota* che precede il testo si legge l'adesione alla proposta di Folli: «Per i *Promessi Sposi*, si propone un'edizione interlineare che consenta un confronto immediato tra il romanzo quale apparve nella stampa del 1827 (“ventisettana”) e come vide poi la luce in quella definitiva del 1840 (“quarantana”), così come fece tanto utilmente Riccardo Folli quasi cent'anni or sono (A. Manzoni, *I Promessi Sposi*, Briola e Bocconi, Milano 1877-79)», in Caretti, *I promessi sposi nelle due edizioni*, cit., vol. I, p. 1. A riguardo si vedano Giovanni Nencioni, *Manzoni e il problema della lingua tra due centenari (1973-1985)*, in *Manzoni “l'eterno lavoro”*, Milano, Centro Nazionale Studi Manzoni, 1987, pp. 15-56, a p. 48; Gianfranco Contini, *Da «I Promessi sposi» [Edizione 1840-1842 interlineata delle varianti dell'edizione 1825-1827] Capitolo XXXIII*, in *Antologia manzoniana*, Firenze, Sansoni, 1989, pp. 127-133, a p. 128; Gianfranco Contini, *Frammenti di filologia romanza: scritti di ecdotica e linguistica (1932-1989)*, a cura di Giancarlo Breschi, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2 voll., 2007, vol. I, p. 10; Arnaldo Bruni, *Per «I Promessi sposi». Nel ricordo delle lezioni di Caretti e Giuseppe Nava, Caretti interprete di Manzoni*, in *Per Lanfranco Caretti: gli allievi nel centenario della nascita, 1915-2015*, a cura di Riccardo Brusca e Gino Tellini, Firenze, Società editrice fiorentina, 2016, pp. 35-49, pp. 215-223; Domenico De Martino, *Lanfranco Caretti e Gianfranco Contini: un incontro ‘sottofascia’*, in *Filologia e filosofia (e critica): Lanfranco Caretti e dintorni, mezzo secolo dopo*, a cura di Renzo Cremante, Luca Fonnesu e Federica Marinoni, Milano, Cisalpino, 2017,

Riferimenti bibliografici

- Annuario della Istruzione pubblica del Regno d'Italia pel 1867-1868*, Firenze, Botta, 1868.
- Annuario della Istruzione pubblica del Regno d'Italia pel 1868-1869*, Torino, Tipografia del giornale Il Conte di Cavour, 1868.
- Antologia della prosa italiana moderna*, compilata e corredata di note da Giuseppe Puccianti, Firenze, Le Monnier, 1871.
- Appendice 2. I Docenti, i corsi, gli allievi 1861-1915*, a cura di Luca Clerici, in *Milano e l'Accademia scientifico letteraria. Studi in onore di Maurizio Vitale*, a cura di Gennaro Barbarisi, Enrico Decleva e Silvia Morgana, Milano, Cisalpino. Istituto editoriale universitario, 2 voll., 2001, vol. II, pp. 1081-1186.
- Bollettino bibliografico*, in *Nuova Antologia di Scienze, Lettere e Arti*, a. XIX, vol. LXXIV, Roma, Direzione della Nuova Antologia, 1884.
- CLIO: Catalogo dei Libri Italiani dell'Ottocento (1801-1900)*, Milano, Bibliografica, 1997.
- Enciclopedia pedagogica*, diretta da Mauro Laeng, Brescia, La Scuola, 1989-1994.
- Gli insegnanti delle scuole secondarie in Italia. Questioni urgenti discusse nel primo congresso tenuto in Torino nel settembre 1884*, Torino, Stamperia dell'Unione tipografico-editrice, 1884.
- Il testo violato e l'inchiostro bianco. Varianti d'autore e potere*, a cura di Paola Italia e Monica Zanardo, Roma, Viella, 2022.
- I periodici scolastici nell'Italia del secondo Ottocento*, a cura di Giorgio Chiosso, Brescia, La Scuola, 1992, pp. 147-149.
- La filologia dei testi d'autore*, Atti del Seminario di studi, a cura di Simona Brambilla e Maurizio Fiorilla, Università degli Studi Roma Tre, 3-4 ottobre 2007, Firenze, Franco Cesati, 2009.
- L'educatore italiano. Giornale dell'Istituto di mutuo soccorso fra gl'istruttori ed educatori d'Italia*, Milano, Stabilimento Civelli Giuseppe, a. XIII, 1869.
- Ruggiero Bonghi. La figura e l'opera attraverso le carte dell'archivio privato*, a cura di Maria Luisa Storchi, Atti del convegno di studi, Napoli, 20-21 novembre 1998, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali - Direzione generale per gli Archivi, 2004.

pp. 99-111; Giovanni Nencioni, *La lingua di Manzoni. Avviamento alle prose manzoniane*, Bologna, il Mulino, 1993, p. 376.

- Maria Pia Biagini Transerici, *Ruggero Bonghi*, voce in *Enciclopedia pedagogica*, diretta da Mauro Laeng, Brescia, La Scuola, vol. I, 1989.
- Ruggero Bonghi, Alessandro Manzoni, *I Promessi sposi di Alessandro Manzoni nelle due edizioni del 1840 e del 1825*, raffrontate tra loro dal prof. Riccardo Folli, Milano, Briola e Bocconi Librai-Editori, 1877, pp. ix-xxxii.
- Gilberto Boraschi, *Dizionario manzoniano*, appendice all'edizione dei *Promessi Sposi* commentata da Giulio Dolci, Milano, L. Trevisini, 1922.
- Giancarlo Breschi, *L'«autobiografia» di Graziadio Isaia Ascoli*, «Archivio Glottologico Italiano», I, LVIII, Roma, Loescher, 1973, pp. 39-98.
- Arnaldo Bruni, *Per «I Promessi sposi». Nel ricordo delle lezioni di Caretti in Per Lanfranco Caretti: gli allievi nel centenario della nascita, 1915-2015*, a cura di Riccardo Brusca e Gino Tellini, Firenze, Società editrice fiorentina, 2016, pp. 35-49.
- Alberto Cadioli, *Le diverse pagine: il testo letterario tra scrittore, editore, lettore*, Milano, Il Saggiatore, 2012.
- Paolo Chiesa, Alberto Cadioli, *Prassi ecdotiche: esperienze editoriali su testi manoscritti e testi a stampa*, Milano, 7 giugno e 31 ottobre 2007, Milano, Cisalpino, 2008.
- Giorgio Chiosso, Roberto Sani, *Antonio Casetti*, voce in *Dizionario biografico dell'educazione, 1800-2000*, a cura di Giorgio Chiosso e Roberto Sani, Milano, Editrice bibliografica, 2013.
- Margherita Centenari, *La biblioteca*, in *Manzoni*, a cura di Paola Italia, Roma, Carocci, 2020, pp. 161-178.
- Maria Antonietta Conte, *La biblioteca del Liceo Classico Statale «Cesare Beccaria» di Milano. Quattro secoli di storia e catalogo delle cinquecentine*, Milano, Vita e Pensiero, 2020.
- Gianfranco Contini, *Da «I Promessi sposi» [Edizione 1840-1842 interlineata delle varianti dell'edizione 1825-1827] Capitolo XXXIII, Antologia manzoniana*, Firenze, Sansoni, 1989, pp. 127-133.
- I Promessi Sposi nelle loro correzioni*, in *Postremi esercizi ed elzeviri*, postfazione di Cesare Segre, nota ai testi di Giancarlo Breschi, Einaudi, Torino, 1998, pp. 113-130.
- Breviario di ecdotica*, Torino, Einaudi Paperbacks, 1986, ora in Gianfranco Contini, *Frammenti di filologia romanza: scritti di ecdotica e linguistica (1932-1989)*, a cura di Giancarlo Breschi, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2007.

- Frammenti di filologia romanza: scritti di ecdotica e linguistica (1932-1989)*, a cura di Giancarlo Breschi, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2 voll., 2007.
- Nicola De Blasi, *Un episodio della fortuna del dialetto tra letteratura e scuola: il contributo di Salvatore Di Giacomo a un libro di Ciro Trabalza*, «Critica Letteraria», 150, 2011, pp. 43-64.
- Giovanni Battista De Capitani, *Voci e maniere di dire più spesso mutate da Alessandro Manzoni nell'ultima ristampa de' Promessi Sposi*, Milano, Pirotta, 1842.
- Voci e maniere di dire più spesso mutate da Alessandro Manzoni nell'ultima ristampa (1840) de' Promessi sposi*, seconda edizione ripassata dall'autore, con una risposta allo stesso Manzoni in ordine al libro di Dante «De vulgari eloquio», Milano, Brigola, 1875.
- Enrico Decleva, *Alle origini del sistema universitario milanese*, «Acme», XL, II, maggio-agosto, 1987, pp. 5-15.
- Una facoltà filosofico-letteraria nella città-industriale (1861-1881)*, in *Milano e l'Accademia scientifico letteraria. Studi in onore di Maurizio Vitale*, a cura di Gennaro Barbarisi, Enrico Decleva e Silvia Morgana, Milano, Cisalpino. Istituto editoriale universitario, 2 voll., 2001, vol. I, pp. 3-196.
- Milano città universitaria. Progetti e protagonisti dall'Unità d'Italia alla fondazione dell'Università degli Studi*, a cura di Emanuela Scarpellini e Irene Piazzoni, Roma-Bari, Laterza, 2022.
- Domenico De Martino, *Lanfranco Caretti e Gianfranco Contini: un incontro 'sottofascia'*, in *Filologia e filosofia (e critica): Lanfranco Caretti e dintorni, mezzo secolo dopo*, a cura di Renzo Cremante, Luca Fonnesu e Federica Marinoni, Milano, Cisalpino, 2017, pp. 99-111.
- Francesco D'Ovidio, *Saggi critici*, Napoli, Morano, 1878.
- La lingua dei Promessi sposi nella prima e nella seconda edizione, seconda edizione, ad uso delle scuole ginnasiali e liceali*, con varie Appendici, Napoli, Morano, 1880.
- Elena Felicani, *Un pistoiese a Milano*, in *La Città che scrive, Percorsi ed esperienze a Pistoia dall'età di Cino a oggi*, a cura di Giovanna Frosini e Giovanni Capecci, Firenze, Edifir, 2017, pp. 143-153.
- «Lesattezza dell'elocuzione calzante all'idea». *Per uno studio del commento di Policarpo Petrocchi ai Promessi sposi*, in «Bullettino Storico Pistoiese»,

- CXXI, 2019 (terza serie LIV), Pistoia, Società Pistoiese di Storia Patria, pp. 49-65.
- «*Si dice comunemente e si ripete di storia in storia*»: appunti linguistici nelle lettere di Policarpo Petrocchi a Giosue Carducci, in *In feri 3. Ricerche di linguistica italiana*, Atti della III Giornata dell'ASLI per i dottorandi, Firenze, Accademia della Crusca, 21-23 novembre 2019, a cura di Rita Fresu e Riccardo Gualdo, Firenze, Franco Cesati Editore, 2021, pp. 107-114.
- «*Ma il bel sogno si realizzerà presto*». Le lettere di Clementina Biagini a Policarpo Petrocchi. Edizione e commento linguistico, Milano, FrancoAngeli, 2022.
- Ferrante Ferranti, *Sui Promessi sposi di A. Manzoni*, commento estetico, Firenze, Cellini, 1877.
- Ferrante Ferranti, Carlo Attilio Meschia, *Intorno alle varianti fatte nel romanzo dei Promessi sposi coll'edizione del 1840. Osservazioni*, Foligno, Sgariglia, 1879.
- Giuseppe Ferrari, *Saggio sulla poesia popolare in Italia*, introduzione di Elisabetta Di Giovanni, Milano, FrancoAngeli, 2005.
- Mariachiara Fugazza, *L'istruzione secondaria a Milano e l'inchiesta Scialoja*, in *L'istruzione secondaria nell'Italia unita 1861-1901*, a cura di Carlo G. Lacaita e Mariachiara Fugazza, Milano, FrancoAngeli, 2013.
- Dante Isella, *Contini e la critica delle varianti e Ancora sulla filologia d'autore*, in *Le carte mescolate vecchie e nuove*, a cura di Silvia Isella Brusamolino, Torino, Einaudi, 2009, pp. 218- 234 e pp. 235-245.
- Paola Italia, *Che cos'è la filologia d'autore*, Roma, Carocci, 2010.
- Stratigrafie e varianti, da Manzoni a Gadda. Nuove prospettive per la filologia d'autore*, in *Quattro conversazioni di filologia*, a cura di Vincenzo Fera, Susanna Villari, Paola Italia, Giovanna Frosini, Roma, Bulzoni, 2016, pp. 130-131.
- Guido Lucchini, *Graziadio Isaia Ascoli e l'Accademia scientifico-letteraria 1861-1880. Introduzione. Documenti*, in *Milano e l'Accademia scientifico-letteraria. Studi in onore di Maurizio Vitale*, a cura di Gennaro Barbarisi, Enrico Decleva e Silvia Morgana, Milano, Cisalpino. Istituto editoriale universitario, 2 voll., 2001, vol. II, pp. 933-1079.
- L'altra anima di Milano. L'Accademia scientifico-letteraria*, in *Milano scientifica 1875-1924, La rete del grande Politecnico* (vol. I), a cura di Elena Candelli, Milano, Sironi Editore, 2008, pp. 237-257.

Alessandro Manzoni, *I Promessi sposi di Alessandro Manzoni nelle due edizioni del 1840 e del 1825*, raffrontate tra loro dal prof. Riccardo Folli, Milano, Briola e Bocconi Librai-Editori, 1877.

I promessi sposi di Alessandro Manzoni nelle due edizioni del 1840 e del 1825, raffrontate tra loro dal prof. Riccardo Folli, Milano, Briola, 1879.

I Promessi sposi di Alessandro Manzoni nelle due edizioni del 1840 e del 1825, raffrontate tra loro dal prof. Riccardo Folli, Milano, Briola, 1888.

I promessi sposi, raffrontati sulle due edizioni del 1825 e 1840, con un commento storico, estetico e filologico di Policarpo Petrocchi, Firenze, Sansoni, 1893-1902.

I promessi sposi. Storia milanese del secolo XVII, scoperta e rifatta da A. M., edizione per le scuole a cura di Giuseppe Rigutini ed Enrico Mestica, preceduta da un discorso intorno alla vita e alle opere dell'autore di Giovanni Mestica, Firenze, Barbera, 1894.

I Promessi Sposi, nelle due edizioni del 1840 e del 1825, raffrontate tra loro dal prof. Riccardo Folli, precede una lettera di Ruggero Bonghi, undecima edizione con Indice delle correzioni per cura del prof. Gilberto Boraschi, Milano, Libreria Editrice Internazionale, 1903.

I Promessi Sposi, nelle due edizioni del 1840 e del 1825, raffrontate tra loro dal prof. Riccardo Folli, precede una lettera di Ruggero Bonghi, undecima edizione con Indice delle correzioni per cura del prof. Gilberto Boraschi, Milano, Trevisini, 1916.

I promessi sposi nelle due edizioni del 1840 e del 1825-27 raffrontate tra loro, Storia della colonna infame, a cura di Lanfranco Caretti, con un indice analitico dei personaggi e delle cose notevoli, Torino, Einaudi, 1971.

Tutte le lettere, a cura di Cesare Arieti, con un'aggiunta di lettere inedite o disperse a cura di Dante Isella, Milano, Adelphi, 1986.

Scritti linguistici inediti I, premessa di Giovanni Nencioni, a cura di Angelo Stella e Maurizio Vitale, Milano, Centro Nazionale Studi Manzoni, 2000, vol. 17.

Scritti linguistici editi, a cura di Angelo Stella e Maurizio Vitale, Milano, Centro Nazionale Studi Manzoni, 2000, vol. 19.

I Promessi Sposi, Storia della colonna infame, edizione a cura di Angelo Stella e Cesare Repossi, Torino, Einaudi, 2004².

- Carteggi letterari*, introduzione di Gino Tellini, a cura di Laura Diafani e Irene Gambacorti, vol. II.2, Milano, Centro Nazionale Studi Manzoni, 2017.
- Claudio Marazzini, *Una correzione manzoniana illustrata: il gioco del rimbalzello*, in *Per i linguisti del nuovo millennio, scritti in onore di Giovanni Ruffino*, a cura del Gruppo di ricerca dell'Atlante linguistico della Sicilia, Sellerio, Palermo 2011, pp. 209-212.
- La "Storia della grammatica italiana" di Ciro Trabalza e Annalisa Nesi, Ciro Trabalza e la didattica dell'italiano*, in «Studi di grammatica italiana», XXVIII (2009) [ma 2012], pp. 15-30.
- Andrea Masini, *Emilio De Marchi tra Manzoni e Ascoli nel corso accademico del 1895*, in *Milano e l'Accademia scientifico letteraria. Studi in onore di Maurizio Vitale*, a cura di Gennaro Barbarisi, Enrico Decleva e Silvia Morgana, 2 voll., Milano, Cisalpino. Istituto editoriale universitario, 2001, vol. I, pp. 651-679.
- Elisa Mazzella, *Riccardo Folli*, voce in *Dizionario biografico dell'educazione, 1800-2000*, a cura di Giorgio Chiosso e Roberto Sani, Milano, Editrice bibliografica, 2013.
- Carlo Attilio Meschia, *Ventisette traduzioni in varie lingue del Cinque maggio di Alessandro Manzoni*, col testo dell'ode, Foligno, Campitelli, 1883.
- Esercizi di Lingua italiana e di Stile*, proposti agli alunni delle scuole secondarie inferiori, Torino, Paravia, 1891.
- Giovanni Mestica, *Istituzioni di Letteratura*, Firenze, Barbera, 1874.
- Ministero della Pubblica Istruzione, *Consiglio superiore della pubblica istruzione, Processi verbali*, Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali, 1868.
- Luisa Montevercchi, *Le carte dell'inchiesta Scialoja*, in *L'inchiesta Scialoja sulla istruzione secondaria maschile e femminile (1872-1875)*, a cura di Luisa Montevercchi e Marino Raicich, Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali, 1995, pp. 53-66.
- Le voci romane dell'inchiesta Scialoja e l'istruzione secondaria a Roma dopo il 1870*, «Roma moderna e contemporanea», n. 3.2, 1995, pp. 293-320.
- Luigi Morandi, *Da Corese a Tivoli (1867): appunti di Luigi Morandi*, Sanseverino-Marche, Tip. soc. editrice diretta da C. Corradetti, 1868.
- Le correzioni ai «Promessi sposi» e l'unità della lingua. Discorsi*, preceduti dalla lettera del Manzoni al Casanova e seguiti da altri documenti, Batti, Parma, 1879³.

- I sinonimi del verbo morire*, in *Annuario del Regio Istituto Tecnico di Roma*, Roma, Salviucci, 1882.
- In quanti modi si possa morire in Italia*, seconda edizione migliorata e molto accresciuta, Torino, Paravia, 1883.
- Prose e poesie italiane*, scelte e annotate per uso delle scuole ginnasiali tecniche e normali, Città di Castello, Lapi, 1892.
- Fabio Nannarelli, *Nella inaugurazione del monumento posto ad Alessandro Manzoni nella Università di Roma, addì 26 maggio 1878. Discorso*, Roma, G. Civelli, 1878.
- Giuseppe Nava, *Caretti interprete di Manzoni*, in *Per Lanfranco Caretti: gli allievi nel centenario della nascita, 1915-2015*, a cura di Riccardo Brusca e Gino Tellini, Firenze, Società editrice fiorentina, 2016, pp. 215-223.
- Giovanni Nencioni, *I Promessi sposi commentati da Policarpo Petrocchi*, Presentazione della ristampa anastatica dell'opera *I Promessi sposi di Alessandro Manzoni raffrontati sulle due edizioni del 1825 e 1840 con un commento storico estetico e filologico di Policarpo Petrocchi*, Firenze, Le Lettere, 1992, pp. 7-25.
- La lingua di Manzoni. Avviamento alle prose manzoniane*, Bologna, il Mulino, 1993.
- Policarpo Petrocchi, *Il mio paese*, a cura di Fernando Tempesti, Firenze, Salani Editore, 1988.
- Girolamo Picchioni, *Notizie storiche e condizioni presenti della Regia Accademia scientifico-letteraria di Milano pubblicate per cura del preside di essa Accademia*, Milano, Corradetti e C. Tip. Editori, 1865.
- Emiliano Picchiorri, *Impostazioni teoriche e modelli di lingua nei manualetti per lo studio dell'italiano a partire dal dialetto (1915-1925)*, in *Storia della lingua italiana e storia dell'Italia unita: l'italiano e lo Stato nazionale*, Atti del IX Convegno ASLI (Firenze, 2-4 dicembre 2010), a cura di Annalisa Nesi, Silvia Morgana e Nicoletta Maraschio, Firenze, Franco Cesati, 2011, pp. 487-489.
- Franco Pierno, *Don Rodrigo nella sala degli antenati (dal capitolo VII dei Promessi Sposi). Una lettura (con strumenti filologici e storico-linguistici)*, «Italice», 88, 3, 2011, pp. 352-379.
- Giuseppe Polimeni, *La similitudine perfetta. La prosa di Manzoni nella scuola italiana dell'Ottocento*, Milano, FrancoAngeli, 2011, pp. 105-106.

- Giulia Raboni, *Come lavorava Manzoni*, Roma, Carocci, 2017.
Tra filologia d'autore e critique génétique: il caso dei Promessi sposi, in *Gli scartafacci degli scrittori: i sentieri della creazione letteraria in Italia* (secc. XIV-XIX), a cura di Pierre Musitelli e Christian Del Vento, Roma, Carocci, 2022, pp. 295-312.
- Marino Raicich, *L'inchiesta Scialoja e la crisi della politica scolastica della destra*, in *L'inchiesta Scialoja sulla istruzione secondaria maschile e femminile (1872-1875)*, a cura di Luisa Montevocchi e Marino Raicich, Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali, 1995, pp. 15-52 (ora in Marino Raicich, *Storie di scuola da un'Italia lontana*, a cura e con una prefazione di Simonetta Soldani, Roma, Archivio Guido Izzi, 2005, pp. 141-188).
- Francesco Regonati, *Sulla educazione ed istruzione giovanile. Scritti varii, Niccolò Tommaseo, Giornale di un collegio, tradotto dal francese e ristampato coll'assenso dell'autore*, Milano, Vallardi, 1858.
- Santoni Rugiu, Antonio Santoni Rugiu, *Storia della scuola e storia d'Italia: dall'Unità ad oggi*, Bari, De Donato, 1982
- Luca Serianni, *Le varianti fonomorfologiche dei Promessi Sposi 1840 nel quadro dell'italiano ottocentesco*, in *Saggi di storia linguistica italiana*, Napoli, Morano, 1989, pp. 141-213.
- Angelo Stella, «*Il miracolo delle noci*» e la sapienza dei dialetti, in *I colori della letteratura nella Lombardia postunitaria. Per Ettore Mazzali*, a cura di Giuseppe Polimeni, Atti del convegno, Godiasco - Rivanazzano, 17-18 aprile 1997, Varzi, Guardamagna, 1999, pp. 133-150.
- Pasquale Stoppelli, *Filologia dei testi a stampa*, Cagliari, CUEC, 2008².
- Ciro Trabalza, *L'insegnamento dell'italiano nelle scuole secondarie. Esposizione teorico-pratica con esempi*, Milano, Hoepli, 1903, pp. 127-128.
- Maurizio Vitale, *La lingua di Alessandro Manzoni. Giudizi della critica ottocentesca sulla prima e seconda edizione dei Promessi sposi e le tendenze della prassi correttoria manzoniana*, Milano, Cisalpino, 1992².
Manzoni e i tratti fiorentini, in *Divagazioni linguistiche dal Trecento al Novecento*, Firenze, Cesati, 2006, pp. 85-90.
Ruggero Bonghi e la questione della lingua italiana, in *Divagazioni linguistiche dal Trecento al Novecento*, Firenze, Franco Cesati, 2006.